ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Sabato 10 Aprile 1915 — ROMA — Sabato 10 Aprile 1915 — Num. 100

I Francesi annunciano successi della loro offensiva a est di Verdun

Un attentato al Cairo contro il Sultano d'Egitto

Occorrono 300.000 uomini oltre le navi per arrivare a Costantinopoli

(Nostro colloquio coll'on. Bettolo)

Scendevamo ieri mattina dal Campidoglio con l'on. Bettolo dopo la cerimonia del giuramento dei giovani esploratori.

Si parlava della guerra, com'era naturale, non tanto per la commozione e l'entusiasmo che s'erano destati in noi alla vista di quei ragazzi così ardenti e già così ben inquadrati in una disciplina rigorosa, quanto per l'abitudine invalsa da tempo per cui un giornalista ed un uomo politico influente non possono accompagnarsi per discutere d'altro. Scendevamo adagio nel sole, e l'illustre nostro amico ci aveva lasciato parlare a lungo delle trattative diplomatiche che si dicono impegnate con l'Italia, della battaglia nei Carpazi, del blocco per sommergibili, dell'azione delle flotte. Tratto tratto egli interveniva nel discorso con un monosillabo che non esprimeva sempre un'opinione. E il suo riserbo sarebbe restato forse impenetrabile se non avessimo alluso ai Dardanelli. Dell'argomento si era già discusso con l'antico capo di Stato Maggiore della Marina, e l'on. Bettolo ci aveva detto allora, sentenziosamente, che gli Stretti potevano essere forzati. Gli abbiamo ricordato quella previsione.

— Ho sempre creduto e credo tuttavia alla possibilità di forzare lo stretto dei Dardanelli, ci ha ripetuto l'on. Bettolo. [illegible] non posso nascondere che oggi le difficoltà sono notevolmente accresciute e crescono anzi di giorno in giorno. Prima del 1911, le coste dei Dardanelli erano difese da batterie di antica costruzione, armate con cannoni di grosso calibro e di grande potenza, ma di efficace assai limitata per imprecisione di tiro e lentezza di fuoco. Il munizionamento era vecchio e scarso. Le coste erano mal provvedute di riflettori elettrici per l'esplorazione notturna, le mine erano di antico modello e non di esplosione sicura; di scarsa efficacia per conseguenza.

« Oggi, e a mio avviso sopratutto per virtù dell'ingegno e dell'opera germanica, l'organizzazione difensiva degli Stretti può dirsi radicalmente mutata. Munizioni e mine di modello recente, impiego di alti esplosivi, batterie mobili da 152 della portata di dieci chilometri e capaci di quattro colpi al minuto, formano un sistema di resistenza formidabile. Non bisogna dimenticare che i pezzi da 152 hanno recato i maggiori danni alla flotta russa nella battaglia di Tsushima.... Nè si può escludere, anzi è conveniente ritenere agli effetti delle operazioni offensive, che, oltre alle mine vaganti per cui già ebbero a sostenere una dura prova le corazzate inglesi e francesi, molto probabilmente nei punti più stretti del Canale saranno stati sistemati, perchè di facile sistemazione, tubi di lancio per siluri, opportunamente mascherati, magari subacquei, e quindi inaccessibili alla offesa delle navi.

Pure io credo ancora che, nonostante un così formidabile apparecchio il quale ha aumentata l'efficienza dell'organizzazione e del metodo con cui fu predisposto, le navi finiranno ad aver ragione della terra. Ed infatti nei riguardi dell'artiglieria la portata dei cannoni di grande potenza e la loro precisione affida che le navi metteranno a tacere le batterie costiere se agiranno in condizione da poter offendere senza essere offese. E bisogna per questo che, ridotta al silenzio un'opera, non la si consideri per lungo tempo paralizzata: si deve compierne la distruzione, e allo scopo sbarcare compagnie che possano annientarla con effetti di mine.

— « Ella ritiene dunque necessario, abbiamo interrotto, che allo stato delle cose le operazioni sieno combinate fra forze di terra e di mare?

— « Precisamente, — riprese l'Ammiraglio che amava il suo argomento e ne parlava con franchezza. — Non solo degli uomini a terra sono necessari per far saltare i forti, ma anche per scoprire e distruggere le batterie mobili e più ancora i tubi di lancio a cui accennavo poc'anzi, e che non è possibile controbattere dal mare.

— « Restano le mine e i sommergibili. [illegible] è vero che i Tedeschi hanno potuto spedire smontati tre sommergibili a Costantinopoli.

— « Se è vero... continuò l'on. Bettolo. Ma — anche se non ci fossero i sommergibili — è certo necessario tutelare le navi operanti contro le insidie delle mine gettate alla deriva. E' tutta una questione di metodo e di organizzazione, di argomenti temperati da una sapiente prudenza. Non mi pare che manchino queste qualità agli Inglesi ed ai Francesi, se i Tedeschi hanno potuto rinforzare così abilmente le coste dello stretto.

— « Crede, ammiraglio, che sia necessario per queste operazioni combinate un grosso corpo di sbarco?

— « Forzare i Dardanelli non significa tenerne le rive. Per essere padroni davvero degli stretti bisogna occuparne una riva. La riva europea. Il forzamento degli stretti non può essere fine a sè stesso: deve avere per obiettivo Costantinopoli. E da ciò nascono le maggiori difficoltà, che si potranno superare soltanto con la invasione della regione europea da parte di un contingente da sbarco certo non inferiore ai 300 mila uomini. Se queste esigenze saranno soddisfatte, io non dubito punto del successo della grande impresa.

— « Consideriamola dunque come compiuta, ha detto uno di noi. Le operazioni lungo i Dardanelli e quelle che di conseguenza ne derivano lungo il Bosforo, hanno doppia importanza, sotto il riguardo tecnico e sotto quello politico —.

L'on. Bettolo ha sorriso.

— « Loro comprendono il riserbo che mi s'impone. Ma l'occupazione di Costantinopoli ha conseguenze politiche così logicamente necessarie che, arrivato a questo punto, io non mi rifiuto di discuterne anche con loro.

La Russia, occupata Costantinopoli dagli Alleati, qualunque sia la sorte futura della Turchia d'Europa, si assicurerà il libero passaggio degli stretti. E' il meno che possa chiedere, sopratutto se avrà partecipato alle operazioni di terra. Nuove forme di equilibrio debbono dunque essere considerate nel Mediterraneo per l'intervento in queste acque di una potenza marittima che, se attualmente non occupa un posto molto elevato fra le diverse nazioni marinare, ha certamente in sè la capacità di crearsi una flotta così poderosa da fronteggiare tutte le maggiori marine del Mediterraneo. La libertà di navigazione attraverso gli Stretti per accedere dal Mar Nero in questo mare della civiltà che è il Mediterraneo, darà dunque alla Russia una prevalenza della quale l'Italia deve tenere il massimo conto, per valutare equamente il complicato giuoco di alleanze, di amicizie, di emulazioni e di rivalità che si raccolgono in questo mare.

Aggiungano che se nel campo economico la libertà di navigazione attraverso gli Stretti del Mar Nero e del Mar di Marmara potrà riuscire un grande coefficente di progresso civile e commerciale, non è men vero che chi eserciterà sugli Stretti la maggiore influenza sarà padrone di dirigere a suo posta questo enorme movimento economico che non si limita al campo, ormai idealmente ristretto, del Mediterraneo, ma si estende agli Oceani.

Che se gli Stretti saranno nelle mani di una grande potenza marittima....

Eravamo giunti davanti al portone di Montecitorio e l'on. Bettolo si è interrotto per salutare un collega.

— « Che se gli stretti saranno nelle mani di una grande Potenza marittima? — abbiamo ripreso quando l'Ammiraglio si è rivolto di nuovo verso di noi per congedarsi.

— « Bisognerà fare i conti con queste padrone, o intendersi....

— E l'Italia? — abbiamo chiesto ancora senza poter formulare la domanda — la più interessante di tutte — in modo meno diretto, perchè l'on. Bettolo aveva visibilmente fretta di lasciarci.

— « L'Italia? Il tempo ci risponderà. Vedremo se gli Italiani avranno saputo e sapranno far tesoro delle occasioni che un mutevole succedersi di avvenimenti ha loro offerto. Se avranno saputo cioè con previdente sapienza fronteggiare insidie ed evitare pericoli, essere degni in somma delle loro tradizioni... Non sorrida. Non è più retorico in questo momento invocare le tradizioni. Bisogna aggrapparsi al passato con tutte le nostre forze.... Il tempo ci dirà se noi avremo saputo commisurare l'importanza degli obbiettivi ai rischi che si devono correre per raggiungerli, tenendo nel debito conto non solo gli interessi immediati e tangibili, ma anche quelli che l'avvenire matura ai popoli virili...

— « E' un mònito o una previsione, ammiraglio?

— «Mettiamo un augurio! — ha concluso l'on. Bettolo scomparendo nell'ombra di Montecitorio.

t. g.

Il Corpo d'operazione pel Dardanelli

NAPOLI, 9.

Il personale di bordo del piroscafo *Egadi*, qui giunto iersera da Alessandria, ha date alcune notizie circa la preparazione del corpo di operazione destinato ai Dardanelli.

In Alessandria sono adunati cinquantamila uomini e nella spianata di Santo Stefano sono accampate le truppe coloniali francesi. Nel porto di Alessandria si trovano ancorati quaranta piroscafi adibiti al trasporto di truppe, due incrociatori ausiliari francesi e una squadriglia di cacciatorpediniere inglesi. Vi sono ancora due navi-ospedale e la corazzata americana *Tennessee*, che ha la missione di proteggere i sudditi europei nei porti dell'Asia Minore. La partenza dei convogli si giudica prossima, perchè si sarebbe risolto di intensificare subito l'azione contro i Dardanelli per evitare che i turchi possano riparare i danni apportati alle fortificazioni dal bombardamento.

Tentativo di sbarco d'una squadra alleata sulla costa di Enos

COSTANTINOPOLI, 8.

Il Quartiere Generale comunica:

« Ieri una parte della flotta nemica, dopo aver lanciato una ventina di granate contro lo scalo di Dragotina e Enos, ha tentato di sbarcare soldati in due scialuppe. I nostri deboli posti del litorale sono stati sufficienti per ricacciare il nemico.

La flotta nemica si è ritirata, dopo aver gettato alcune granate contro una casa. Nessun danno.

Nulla da segnalare sugli altri teatri delle ostilità ».

Il corpo di spedizione del gen. D'Amade ad Alessandria

PARIGI, 8.

Il Corpo di spedizione in Oriente, posto sotto il comando del general. D'Amade e che fu concentrato a Biserta per compiervi la propria organizzazione, ha effettuato il viaggio in Levante nelle migliori condizioni. Esso era pronto fin dal 13 marzo a portare il suo concorso alle flotte alleate ed al corpo di spedizione britannico.

Importava frattanto di non prolungare il soggiorno delle truppe a bordo dei trasporti. A questo scopo è stata accettata l'ospitalità, che è stata loro offerta in Egitto.

Le forze francesi sono state sbarcate ad Alessandria e sono state stabilite in prossimità di questo porto a Ramleh, la più ricercata delle stazioni balneari del Delta. Esse vi si trovano in riposo pur perfezionando la loro organizzazione e la loro coesione e sono in grado di imbarcarsi senza ritardo a destinazione di qualsiasi punto, ove il loro intervento divenisse necessario.

Una rivista passata dal generale D'Amade ha lasciato la migliore impressione in tutti coloro che vi hanno assistito.

Cavalleria ottomana presso El Kantara

LONDRA, 8.

Oggi è stato pubblicato al Cairo il seguente comunicato ufficiale:

Ieri mattina, verso le dieci, fu scorto dalle nostre pattuglie un piccolo distaccamento di cavalleria turca, ad alcune miglia a nord-est di El Kantara. Furono scambiati alcuni colpi di arma da fuoco ed il nemico si ritirò; non vi sono state perdite da nessuna delle due parti.

Ricognizioni di aeroplani non hanno scoperto alcun altro corpo di truppe nemiche in vicinanza del Canale.

I turchi respinti nella regione di Olty

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

Il 6 aprile le nostre truppe hanno riportato il vantaggio nei combattimenti svoltisi sul fronte marittimo e nella regione che si estende fra Olty e Hartwin. I Turchi sono stati respinti ovunque.

Non si segnalano cambiamenti sulle altre parti del fronte.

Il "Prinz Eitel„ internato

LONDRA, 9.

Il comandante dell'incrociatore ausiliario *Prinz Eithel Friedrich* ha chiesto alle autorità di Newport l'internamento della nave.

Il comandante aveva detto di essere in attesa di rinforzi navali tedeschi, che avrebbero disperso le navi da guerra inglesi incrocianti al largo di Newport, ma nessuno si aspettava di vedere l'arrivo nell'Atlantico di nuove navi tedesche. Ora che il termine accordato dal governo degli Stati Uniti al *Prinz Eithel Friedrich* è spirato, il comandante ha detto di essere costretto a fare internare la nave.

Un colpo di rivoltella contro il Sultano d'Egitto

CAIRO, 8.

Oggi alle ore 3.30 pomeridiane un giovane egiziano mussulmano Mohamed Gabil di Mansura ha tirato un colpo di rivoltella contro il Sultano Hussein. Il suddito italiano Gianotti coraggiosamente fece deviare il colpo e il Sultano è rimasto incolume.

L'aggressore è stato arrestato.

Ci telefonano da Milano che il Corriere della Sera del pomeriggio, riceve dal Cairo in data 8 sera, ore 23.55:

« Oggi, alle 15.20 un giovane egiziano, studente in legge, che attendeva lungo la via Abdine, ha tirato un colpo di rivoltella contro il Sultano Hussein Hilmi, che passava in vettura, proveniente dal palazzo reale.

Il Sultano è rimasto illeso. Un impiegato civile — che si trovava presso l'autore dell'attentato — gli ha impedito di tirare altri colpi. Il Sultano ha continuato la sua strada, andando a fare le visite che aveva stabilito.

Alle 18.30 è rientrato a palazzo reale, dove nella serata sono accorsi numerosi visitatori che hanno manifestato al Sultano la loro devozione ».

Hussein Kemal, nuovo Sultano di Egitto, è stato incoronato solennemente al Cairo nella metà di dicembre del 1914, auspice il Governo britannico che aveva proclamato pochi giorni prima la destituzione di Abbas II Hilmi, accusato di complicità col governo turco nel dichiarare la guerra all'Inghilterra e nel sollevare i popoli mussulmani con la guerra santa.

Hussein Kemal ha del resto vissuto la vita pubblica del suo paese ed è arrivato al trono dopo essere passato attraverso l'amministrazione egiziana. Ministro dei LL. PP. e dell'Istruzione a 19 anni, tenne un anno dopo il portafoglio dell'Interno. Cairo gli deve la costruzione delle dighe che lo proteggono dalle inondazioni del Nilo, dall'anno terribile in cui il vecchio Cairo e dintorni rimasero sommersi.

Egli fu in seguito Ministro della Marina e poi delle Finanze. Rientrato nel 1909 nella vita politica, assunse funzioni di presidente del Consiglio legislativo. E' dunque un esperto conoscitore del suo paese e delle giuste aspirazioni di esso.

Ammogliato con una Principessa che è una vera grande signora, ha per figli il Principe Kemal el Dine, nato nel 1875, che compì i suoi studi a Vienna e tre giovani principesse educate completamente all'europea.

F. M. Martini nel suo recente viaggio in Egitto per conto della *Tribuna* ebbe la ventura di intervistare il nuovo Sultano e di ottenerne importanti dichiarazioni. Il Sultano gli parlò anche della sua grande amicizia per l'Italia e dei ricordi che ne conserva, e trovò nobili parole per augurare al nostro paese la continuazione della tradizione eroica di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Non crediamo che si debba attribuire grande importanza a questo attentato, che giudichiamo un fatto isolato, senza rispondenza e senza derivazioni in un presumibile movimento collettivo. Hussein Kemal, che da qualche tempo ha preso a svolgere una viva attività nel suo paese, specie per quello che riguarda lo sviluppo economico dell'Egitto, è seguito dalla simpatia dei suoi sudditi, specialmente di tutto il mondo arabo che vive nelle fertili campagne del Nilo.

La situazione

I comunicati ufficiali da Parigi e da Berlino rilevano la violenza e l'estensione della lotta accesasi in questi ultimi quattro giorni tra la valle della Mosa e quella della Mosella, nel teatro occidentale della guerra; lotta cui ha dato luogo la repentina azione offensiva iniziata dalle truppe del gen. Joffre in tutta la regione della Woëvre, ad oriente della diga fortificata francese Verdun-Toul.

In quattro punti specialmente i combattenti sono stati accanitissimi: nella valle dell'Orne, attorno al villaggio di Gussainville, ad una quindicina di chilometri a levante della piazzaforte di Verdun; da Eparges a Combres, a circa 15 chilometri ad est del forte francese di Génicourt; nel bosco di Ailly, a sud di Sait-Mihiel, dove s'era afforzato il famoso cuneo tedesco nel fianco francese; e nella regione di Regnieville, a dieci chilometri dal confine germanico, a nord-ovest di Pont-à-Mousson. Il comunicato francese rileva con molti particolari il successo di tutti e quattro cotesti combattimenti, successo che si sarebbe affermato con la presa di Gussainville nel primo punto; con quella dell'altipiano di Combres, nel secondo; con l'occupazione della parte sud-ovest del bosco di Ailly, nel terzo; e infine, nel quarto, con la conquista dei villaggi di Fey-en-Haye e di Regnieville. Essendo tutte queste località altrettanti punti forti d'appoggio dell'esercito tedesco, muniti con un lavoro assiduo di sei mesi da opere di prim'ordine, tali progressi, se sono esattamente riferiti, costituiscono un fatto davvero rilevante.

Tali operazioni, se non sono importantissime per sè stesse, lo sono come preliminari di un'azione più vasta e più generale che gli Alleati stanno evidentemente organizzando. E a questo punto di vista ci persuade il fatto che gli stessi Tedeschi annunziano la apparizione in cotesto settore di notevoli forze inglesi.

I lettori ricorderanno come noi avessimo intuito e preveduto che la prima offensiva che gl'Inglesi avrebbero condotto avanti a primavera, insieme con gli Alleati, per ottenere lo sgombro eventuale del Belgio e delle regioni del nord della Francia occupate dai Tedeschi, avrebbe preso le mosse dalla *trouée* di Stenay, a nord di Verdun. Quella è infatti la regione che meglio si presta per gli Alleati per uno sforzo offensivo che minaccia il cuore stesso dell'organizzazione militare avversaria.

I dispacci ufficiali di Parigi e di Berlino sono assolutamente contradittorii. Noi non siamo ancora in grado di valutare quali sieno veritieri ed attendibili e quali no. Però è da notarsi il fatto che, mentre i comunicati tedeschi neganti ogni successo francese, sono d'indole generica, vaghi e indeterminati, quelli francesi sono molto particolareggiati; e dànno conto preciso delle località occupate e dei progressi, da uno a tre chilometri, ottenuti nei varii punti dell'azione.

Quanto al teatro orientale della guerra, i comunicati ufficiali pietrogradesi registrano oggi nuovi progressi russi sul crinale dei Carpazi centrali, con frequenti accenni ad avanguardie dell'esercito dello Zar riuscite a traversare i punti più alti della catena montuosa e a sboccare nel versante ungherese. Però un contrattacco austro-ungarico condotto in forze su per la valle del Laborcz sembra contrastare per ora una più seria minaccia d'invasione russa nelle valli ungheresi di Stropko e di Mezo Laborcz.

Energica offensiva anglo-francese lungo la diga fortificata Verdun-Toul

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Malgrado il persistente cattivo tempo nuovi successi tra la Mosa e la Mosella nella notte dal 7 all'8 e nella giornata dell'8.

A Eparges un attacco notturno ci ha permesso di fare un nuovo passo in avanti. Abbiamo mantenuto i nostri progressi, malgrado tre violenti contrattacchi. Abbiamo già contato sul terreno più di mille cadaveri tedeschi.

Più a sud, nel bosco di Mortville, in una vivace azione di fanteria abbiamo distrutto una compagnia tedesca, di cui sono rimasti superstiti soltanto dieci uomini, che sono stati da noi fatti prigionieri.

Nel bosco di Mortmare (nord di Flirey) abbiamo preso piede nelle organizzazioni difensive del nemico e vi ci siamo mantenuti, malgrado gli sforzi che esso ha fatto per riconquistarle.

A nord-ovest di questo bosco, a Pannes, un pallone frenato tedesco ha avuto il cavo tagliato da un nostro proiettile ed è andato alla deriva delle nostre linee verso sud-est.

In riassunto le ricognizioni offensive e gli attacchi, da noi effettuati dal 4 aprile tra la Mosa e la Mosella, ci hanno dato finora i seguenti risultati:

1. Sul fronte nord-est ed est di Verdun abbiamo guadagnato, su un fronte di venti chilometri di lunghezza, da uno a tre chilometri in profondità, occupato le alture che dominano il corso dell'Orne e preso i villaggi di Gussainville e di Fromezey.

2. Sugli Hauts-de-Meuse, a Eparges, abbiamo riconquistato la quasi totalità della forte posizione tenuta dal nemico sull'altipiano che domina Combres e conservato il terreno guadagnato, malgrado i numerosi contrattacchi estremamente violenti.

3. Più a sud, verso Saint Mihiel, ci siamo impadroniti di tutta la parte sud-ovest del bosco di Ailly, ove i Tedeschi erano fortemente stabiliti e che non hanno potuto riprendere, malgrado ripetuti contrattacchi.

4. Nella Woëvre meridionale, tra il bosco di Mortmare ed il bosco Le Prêtre, abbiamo conquistato su un fronte da sette ad otto chilometri di lunghezza, tre chilometri di profondità e preso al nemico i villaggi di Fey-en-Haye e di Regnieville.

Su tutti questi punti i Tedeschi hanno subito perdite formidabili di cui il numero dei cadaveri trovati ad Eparges [illegible] di apprezzare l'importanza.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 9.

A proposito dei combattimenti tra la Mosa e la Mosella, un dispaccio dal Gran Quartier Generale dice:

Il rapporto del sei aprile ha già dimostrato che nei combattimenti tra la Mosa e la Mosella non si tratta di una battaglia omogenea. Su un settore di quasi cento chilometri di larghezza, alcune parti isolate dell'intera posizione costituiscono volta a volta punti di attacco dei Francesi e soltanto l'idea di un accerchiamento da due parti della linea tedesca dà ai combattimenti separati un reale coordinamento.

Il risultato del sei aprile fu che tutti gli attacchi francesi a nord-est e ad est di Verdun nonchè le punte offensive sull'ala meridionale erano falliti. I nostri contrattacchi di fanteria controbilanciarono il breve successo francese sulle alture di Combres in modo che l'altura rimase la sera in possesso dei Tedeschi.

Nella notte del 7 aprile le posizioni tedesche sull'ala meridionale tra Flirey e la Mosella furono tenute sotto il duro fuoco dell'artiglieria pesante francese al quale alcuni improvvisi attacchi dell'artiglieria tedesca risposero con successo.

Questo fuoco di artiglieria durò per tutta la giornata del 7 corrente. Riconoscemmo laggiù al principio della mattinata la presenza di grosse forze che occupavano le trincee e, all'indietro, un aggruppamento di riserva.

Verso le 9.30 cominciarono gli attacchi di queste forze contro il bosco Mortmare. I nemici assalirono numerose volte le nostre posizioni per essere ogni volta respinti con gravi perdite. Cumoli di cadaveri nemici si formavano dinanzi alle nostre trincee.

Sull'ala settentrionale, l'altura di Combres fu bombardata dal mattino con fuoco di artiglieria pesante. Nella mattinata si svolsero pure colà nuovi combattimenti di fanteria dapprima con vario risultato, fino a che nel pomeriggio, come successo finale, tutte le trincee rimasero nelle nostre mani.

La giornata terminò col successo tedesco su tutte le parti del fronte.

Il genetliaco di Re Alberto festeggiato a Le Havre

LE HAVRE, 8.

In occasione dell'anniversario della nascita del Re Alberto questa mane ha avuto luogo al Ministero degli esteri belga la cerimonia del saluto alla bandiera.

La folla acclamò il Re, la Regina ed il Principe Leopoldo il più giovane dei soldati dell'esercito belga.

Il col. Repington esamina la situazione militare

Il punto debole dei Tedeschi è ad ovest

LONDRA, 9.

In un esame della situazione militare il colonnello Repington si compiace di citare di nuovo la frase « immortale » che sarebbe stata pronunciata dall'ambasciatore francese Cambon all'inizio della guerra alludendo alle più eminenti potenze neutrali dell'Europa le quali « si preparano ad accorrere valorosamente in soccorso dei vincitori ».

Il colonnello dice che nei consigli di guerra i tedeschi devono considerare con sgomento il futuro. E' evidente la inferiorità di un milione di uomini ad ovest come pure la loro inferiorità in fatto di riserve senza contare i neutri che secondo la frase di Cambon correranno valorosamente in soccorso dei vincitori. Per quanto preoccupati i Tedeschi fanno mostra di ottimismo.

Però qualche riga dopo il colonnello è obbligato a riconoscere che la Germania è ancora potente per una guerra difensiva e che sarebbe follia ignorare che gli effettivi delle truppe combattenti possono essere completati se già non lo furono.

I calcoli ufficiali francesi secondo i quali alla Germania non restano che due milioni di riserve sono basati sulla eliminazione di tutti i tedeschi al di sopra dei 39 anni, ma noi dobbiamo ammettere che trovandosi la Germania sulla difensiva, non riconoscerà più simili limiti e potranno essere messi in campo uomini di 40, 45, 50 e anche 55 anni.

E' verissimo che questi padri di famiglia sarebbero adoperati a caro prezzo per il Paese, ma fra una disfatta dell'offensiva tedesca, che è stata in grande parte compiuta e la disfatta della difensiva è un enorme abisso e gli Alleati dovranno compiere uno sforzo enorme per infrangere la difesa della Germania.

Evidentemente il colonnello Repington sembra riconoscere, dopo il tentativo di avanzata compiuto a New Chapelle, che Lilla « è difesa convenientemente » e che inoltre vi sono le linee della Schelda e del Dendre e della Mosa, tutte preparate per una fiera resistenza, poi vi è il Reno che è l'ostacolo più grave di tutti.

Il colonnello Repington ammette chiaramente che è possibile che i tedeschi mantengano queste linee con forze relativamente deboli e resistano a lungo tempo in modo che la Germania potrà continuare la guerra finchè sarà esaurita e la resistenza della Germania si ripercuota, in ultima analisi, principalmente sulla possibilità degli alleati di arruolare nuove truppe e a ciò sarebbe permesso di aggiungere l'aiuto dei neutri.

Il colonnello ripete quello che è stato detto altra volta: che il punto debole delle posizioni tedesche, non è ad est, ma ad ovest giacchè tanto Vienna che Budapest sono esposte al pericolo.

Il colonnello continua:

« La situazione in questa parte del teatro della guerra deve essere seguita con grande cura giacchè se a motivo dei successi russi per l'intervento di altri Stati, la Germania è costretta ad inviare nuove truppe in Austria-Ungheria essa ne rimarrà pregiudicata per le sue operazioni altrove.

La difesa del Trentino e dell'Isonzo potrebbero richiedere importanti forze e i corpi d'armata austriaci appartenenti a questa regione, cioè il 3 e il 114 si trovano molto lontano, sul Lumaer, lasciando la difesa delle loro case alle truppe di terza linea.

Il *Corriere della Sera* fa seguire questa notizia da un breve commento. Il ricordo della frase « immortale » attribuita all'ambasciatore Cambon è sommamente deplorevole dopo il beneficio che la neutralità italiana ha reso alla Triplice Intesa, e ora anche insensato perchè non considera che un Paese come il nostro non può entrare in guerra per soccorrere qualcuno, ma deve agire nel modo e al tempo consigliato dai suoi interessi, come del resto farebbe qualunque altro Paese del mondo.

Dopo avere ricordato questa frase infelice, lo stesso colonnello Repington deve ammettere che parlare di vittoria è alquanto prematuro e che la partecipazione dell'Italia nella lotta contro l'Austria avrebbe un grande peso. Ora di questo peso l'Italia deve tenere conto dei suoi interessi per impiegarlo a tempo, ma sarebbe desiderabile che all'estero, pur facendo i propri calcoli, se ne parlasse con rispetto.

Grandi preparativi tedeschi

per l'offensiva presso Dixmude

PARIGI, 9.

Dall'Olanda e dal Belgio giungono notizie intorno agli spostamenti delle truppe tedesche; ma non si può dire con precisione come stiano le cose. Sembra che veramente delle forze considerevoli siano condotte verso la frontiera orientale e che truppe fresche vengano mandate verso il Belgio centrale da Courtray e da Roulers. Sul litorale, specialmente intorno alla Schelda, regna la maggiore attività. Sembra che i tedeschi temano un'azione degli alleati contro la costa; ecco perchè hanno rafforzato le guarnigioni di Knocke, Zeebrugge, Mariakerke.

Secondo informazioni da Rotterdam, le squadre alleate continuano ad ostacolare seriamente le operazioni dei sottomarini tedeschi che hanno la loro base a Zeebrugge. Le truppe concentrate ad Ostenda, a quanto pare, saranno dirette su Dixmude dove avrà luogo uno sforzo serio per iniziare l'offensiva. Lo scontro di Driegrachten sarebbe stato a quanto sembra impegnato dai tedeschi allo scopo di fare una diversione alla pressione esercitata dagli alleati nella regione delle dune. Si afferma che gli alleati si sono assicurati un successo efficace obbligando i tedeschi a sgombrare Driegrachten a sud di Dixmude. Ora essi prendono l'offensiva in tutta la regione dell'Yser. Il duello dell'artiglieria continua violentissimo estendendosi lungo l'Yser ed i tedeschi subiscono perdite gravi. Treni carichi di feriti arrivano quasi ogni giorno a Gand e a Bruxelles. Una lotta di straordinario accanimento arde intorno a Lombaertzyde dove le navi inglesi appoggiano la fanteria belga.

Considerazioni tedesche

sullo sgombro delle Fiandre e del Belgio preveduto dalla stampa inglese

BERLINO, 9.

La *Kreuzzeitung* rileva che nella stampa inglese si manifesta sempre più l'opinione che la pace separata sarebbe prossima, se la Germania sgombrasse le provincie francesi occupate e il Belgio, forse anche ricevendo in cambio le antiche colonie aumentate. Se invece la Germania vuole fissarsi durevolmente sulla costa del Belgio, la guerra proseguirà senza fine.

Il giornale paragona tale opinione a quella espressa al principio della guerra, quando gli inglesi proclamavano che lo scopo di essa era la riduzione della Prussia ai confini del 1864, la riduzione della flotta, ecc. Il mutamento del linguaggio pare significativo al giornale. L'Inghilterra non rinunzia al suo scopo, ma vede di non poterlo raggiungere con questa guerra.

Il prestito di Liverpool coperto due volte

LONDRA, 9.

L'emissione di un milione di sterline di obbligazioni della città di Liverpool è stata coperta con 2.047.000 sterline. Il milione è stato piazzato alla percentuale media di 99 sterline, 13 scellini e 8 pence.

Il Re e Venizelos polemizzano

Venizelos si ritira dalla vita pubblica?

ATENE, 8.

L'opinione pubblica segue con un estremo interessamento le vicende delle polemiche fra il Gabinetto e Venizelos.

Il signor Gunaris ha fatto consegnare all'ex-Presidente una comunicazione che effettivamente la risposta alla lettera che Venizelos ha mandato al Re Costantino in seguito alla Nota ufficiale di ieri escludente che il Re abbia mai consentito a trattative con la Bulgaria sulla base di compensi territoriali. Si mantiene un grande riserbo sul testo di tale risposta.

Ma, secondo informazioni serie, si dichiarerebbe a Venizelos che la Nota in quistione non tendeva a smentire le affermazioni di Venizelos intorno agli eventuali accordi con la Bulgaria, bensì a stabilire nettamente che il Re non condivideva i criteri dell'ex-Presidente intorno alla eventuale cessione di territorii.

Questa sera avrà luogo a tarda ora un convegno di deputati venizelisti.

Si crede generalmente che Venizelos persisterà nel suo proposito di abbandonare la vita pubblica.

Calmi.

Notizie e impressioni francesi sulle complicazioni interne greche.

PARIGI, 9.

Il Journal riceve da Atene: In seguito alla Nota governativa ufficiale pubblicata ieri che diceva che il Re non aveva mai consentito ad autorizzare le trattative con la Bulgaria per cessioni di territori greci, Venizelos, come è noto, aveva indirizzato al Re una lettera per domandargli la ritrattazione di questa nota. Il Re ha mandato questa lettera al Presidente del Consiglio Gunaris, che si incaricò di rispondere a Venizelos.

Stasera una lettera veniva consegnata a quest'ultimo da Politis, direttore generale del Ministero degli Esteri.

Il contenuto della risposta è rimasto segreto. Crediamo tuttavia di conoscere che mantiene i termini della nota. Vi è detto che è per errore che Venizelos ha potuto credere che il Re avesse approvata una politica di cessioni ed esprime l'opinione che gli uomini politici debbano sempre perseguire senza mai stancarsi la realizzazione del loro programma. Questa ultima osservazione sarebbe considerata come una risposta particolare ad un brano della lettera scritta da Venizelos al Re nel quale gli faceva capire che si sarebbe ritirato dalla vita politica nel caso in cui la nota incriminata da lui non fosse stata modificata. Venizelos ha radunato diversi deputati ed amici politici per domani. Egli farà conoscere dopo questo colloquio la sua decisione.

Anche il Temps riceve da Atene che la risposta del Re esprimerebbe l'impressione che Venizelos non ha scientemente alterata la verità, ma si sarebbe ingannato sull'opinione espressa dal Sovrano.

Il telegramma al Temps continua: Ho visto stamane l'ex-Presidente del Consiglio il quale crede insufficiente questa risposta che a suo avviso lascia sussistere la smentita del comunicato. Mi ha dichiarato di essere deciso a ritirarsi definitivamente dalla vita politica e a non riprendere il potere anche se le elezioni daranno la maggioranza al suo partito. Gli amici politici di Venizelos giunti qui in gran numero non sono ancora riusciti a farlo recedere da questo proposito malgrado le più vive insistenze.

Una grave nota serba

Austriaci fra i comitagi

NISCH, 9.

In risposta al comunicato ufficiale bulgaro relativo agli avvenimenti di Strumitza è stata pubblicata la seguente nota ufficiale:

« Tutti i comitadji erano bene armati, ma vestiti differentemente, ed erano provvisti di armi diverse. Molti nostri soldati furono uccisi o feriti da proiettili dum-dum; numerosi cadaveri sono stati trovati mutilati. Per caso lo stesso giorno si è trovato ad attraversare i luoghi l'addetto militare rumeno in Serbia. Egli ha visto i cadaveri mutilati, di alcuni dei quali ha fatto fotografie. Anche i medici francesi hanno traversato il 24 marzo ed il 6 aprile quelle località ed hanno fotografato cadaveri carbonizzati, con gli occhi forati e le mani tagliate, che si trovavano presso la stazione di Strumitza.

Sul cadavere di un comitadji sono stati trovati documenti i quali dimostrano la presenza di austriaci fra i comitadji. Tali documenti relativi ai comitadji saranno pubblicati.

I soldati dei nostri posti di frontiera furono quasi tutti uccisi e le sentinelle mutilate. I rinforzi però giunsero rapidamente al distaccamento che difendeva la stazione e la strada e gli assalitori furono subito respinti.

I comitadji bulgari hanno costretto tutti gli abitanti delle regioni che hanno attraversato ad emigrare: la popolazione, per la maggior parte turca, non ha fatto alcuna opposizione, perchè la popolazione maomettana cercava anche prima di recarsi in Turchia. Tale intenzione era specialmente aumentata dopo la dichiarazione della guerra santa e dopo che i mussulmani erano stati obbligati al servizio militare. Il loro desiderio però non fu soddisfatto per varie ragioni, la principale delle quali era che la Grecia non autorizzava il passaggio per Salonicco; e, in caso che tale passaggio fosse stato possibile, essi non potevano essere imbarcati per la Turchia da Salonicco, a causa dello stato di guerra sul mare. Alcuni dei maomettani espulsi riuscirono a raggiungere le loro case.

E' molto interessante l'interrogatorio di un comitadji maomettano ferito. Tale interrogatorio sarà pubblicato domani, perchè si possa rendersi conto del modo come fu preparato l'attacco e del fatto che scopo di tale attacco fu la distruzione della ferrovia e l'interruzione delle comunicazioni. Si vedrà inoltre che i Bulgari raccontarono alla popolazione mussulmana che l'esercito bulgaro le avrebbe seguite se fossero riuscite a distruggere la ferrovia.

Le smentite del Governo bulgaro alla affermazione che l'incursione fu organizzata in territorio bulgaro e l'affermazione che si tratta di una rivolta della popolazione stessa sono prive di ogni fondamento.

La Serbia è disposta ad accettare che una Commissione internazionale compia una inchiesta sul vero stato delle cose per convincere infine anche gli amici dei Bulgari i quali, dopo tutto ciò, ancora vorrebbero porre in dubbio il comunicato serbo.

Tutti si chiedono a che cosa la Bulgaria volesse giungere. Molti ritengono che l'attacco sia stato organizzato all'insaputa del Governo bulgaro, ma non comprendono come si possa negare l'incursione di una banda quando si potrebbe convincersene ad ogni momento, e per questa ragione ritengono che l'attacco sia avvenuto con la consapevolezza del Governo.

Una replica in anticipo del Governo bulgaro

SOFIA, 9.

Una nota ufficiosa dice:

Gli sforzi della diplomazia Serba per compromettere il contegno del Governo bulgaro nell'incidente della rivolta scoppiata nella Macedonia serba sono falliti. La correttezza del Governo bulgaro, correttezza osservata rigorosamente verso la Serbia fin dall'inizio della crisi europea, è posta nel più grande rilievo dalla corrispondenza diplomatica scambiata fra i Gabinetti di Nisch e di Sofia relativamente ai recenti incidenti di Valandovo. Una prova di più della condotta irreprensibile del Governo bulgaro è fornita dall'ordine impartito di disarmare i ribelli che si fossero presentati con le armi alla mano alla frontiera bulgara e di trattarli conformemente alle leggi bulgare.

L'ordine è già stato messo in esecuzione e numerosi ribelli sono stati disarmati e relegati nell'interno del paese.

Perché la Serbia vuole un porto nell'Adriatico

LONDRA, 9.

In una intervista che il corrispondente da Nisch della *Morning Post* ha avuto con un eminente uomo politico serbo, questi ha detto: « La condizione indispensabile per metterci in grado di acquistare la libertà economica è il possesso da parte nostra di uno sbocco territoriale libero sul mare aperto. Questo desiderio della Serbia è stato in parte soddisfatto dopo la guerra balcanica, ottenendo una strada libera verso l'Egeo, ma la distanza fino a Salonicco diminuisce considerevolmente i vantaggi che derivano alla Serbia da questo sbocco del Mare Egeo.

« Infatti un porto sull'Adriatico in potere dei serbi sarebbe facilmente e sempre raggiungibile e porterebbe la Serbia a contatto diretto con i consumatori dei suoi prodotti, e con quelle ditte industriali che possono sopperire ai bisogni della Serbia meglio degli industriali e degli esportatori dell'Austria Ungheria. Un porto serbo sul mare Adriatico sarebbe vantaggioso per i paesi dell'Europa Occidentale, e si dimostrerebbe la via più semplice, più breve, più economica e più libera che i paesi dell'Europa occidentale potrebbero adottare per le loro industrie e per lo sviluppo del loro commercio nei Balcani ».

Quanti cannoni nemici sono stati presi dai Tedeschi

BERLINO, 9 (Ufficiale).

Secondo una statistica che data dal principio dello scorso marzo, la cifra totale dei cannoni presi dall'esercito tedesco sui teatri occidentale ed orientale era di 5610 così suddivisa: Belgio circa 2300, Francia 1300, Russia 860, Inghilterra 60. Parecchie centinaia di questi cannoni sono stati resi utilizzabili durante lo svolgersi della guerra dalla Casa Krupp e da altre fabbriche ed hanno reso con le grandi quantità di munizioni pure prese al nemico, eccellenti servigi.

La maggior parte dei cannoni catturati, di cui si fa qui la statistica, sono evidentemente cannoni da fortezza, molti dei quali antiquati; come lo mostra il fatto che quasi i due terzi sono cannoni belgi, trovati evidentemente nei forti, vecchi e nuovi di Anversa; e lo stesso si dica dei cannoni francesi. Lo riconosce indirettamente lo stesso comunicato tedesco, quando dice che solo parecchie centinaia hanno potuto essere utilizzati, su 5500. La cattura di maggiore valore è stata senza dubbio quella dei cannoni russi, quantunque assai inferiore di numero, perchè in questo caso si tratta di cannoni da campagna, rappresentanti soprattutto la preda delle due vittorie masuriane.

Un incrociatore giapponese perduto

SAN FRANCISCO, 9.

Secondo un rapporto del capitano del rimorchiatore che aveva tentato di rimettere a galla l'incrociatore giapponese Asama, incagliatosi nel mese di febbraio scorso sulle coste della bassa California, ogni speranza di realizzare l'operazione deve essere abbandonata.

L'*Asama*, che dava il nome alla sua classe, era un grosso incrociatore di circa diecimila tonellate, entrato in isquadra tredici anni fa, armato di quattro pezzi da 203 e di 14 pezzi da 152 mm. e capace di 21 nodi di velocità. Era cioè del tipo dei *San Giorgio*, che, a parità di dislocamento, è però più veloce, meglio armato e meglio perfetto.

Un areoplano tedesco su Capetown

CAPETOWN, 9.

Si annunzia da Swakopmund che nella mattinata di ieri un aeroplano tedesco ha gettato due bombe sulla stazione ove si trovano truppe dell'Unione sud-africana.

La traversata dei Carpazi iniziata dai Russi

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Nei Carpazi le nostre truppe hanno progredito per la valle dell'Ondawa e hanno sloggiato il giorno 6 corrente gli austriaci dal settore Stropko-Puszpan.

In direzione di Mezö Laborcz gli Austro-tedeschi, avendo ricevuto considerevoli rinforzi, hanno tentato di svolgere una offensiva. Le nostre truppe però — dopo avere occupato il fronte Szabakisz-Kruke — hanno respinto tutti i loro attacchi infliggendo loro gravi perdite.

Nella regione situata a nord della ferrovia Uzsok-Nagi-Berezna (in Ungheria) le nostre truppe effettuano con successo la traversata della catena principale dei Carpazi ed hanno ottenuto risultati sensibili dal punto di vista tattico sulle alture situate a qui e a nord di Volosate.

Negli altri settori del fronte non si segnala alcun mutamento essenziale ».

Secondo informazioni ricevute da Drajevo, i nostri aeroplani hanno bombardato con successo i treni riuniti su questo punto.

Ad est di Mariampol, il 6 aprile, un piccolo distaccamento di fanteria russo ha preso d'assalto il villaggio di Gudunitzki ed ha catturato 30 tedeschi.

Un successo degli Austriaci

nel settore dei Beskidi Orientali

VIENNA, 9.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: i combattimenti accaniti che continuano da settimane nel settore dei Beskidi orientali hanno raggiunto il punto culminante nella battaglia combattuta durante le giornate di Pasqua. Gli attacchi russi ininterrotti specialmente dai due lati della valle del Laborcza, ove il nemico aveva messo in linea la maggior parte delle forze divenute libere davanti a Przemysl, sono stati respinti in quei giorni con perdite assolutamente considerevoli per il nemico.

I contrattacchi delle truppe tedesche e di quelle austro-ungariche hanno condotto sulle colline ad ovest e ad est di quella valle alla conquista di parecchie forti posizioni russe.

Benchè i combattimenti su questo fronte non siano ancora terminati, tuttavia il successo della battaglia di Pasqua, la quale ci permise di fare circa diecimila prigionieri non feriti e di prendere numeroso materiale da guerra, è incontestato.

Ad est della valle del Laborcza si svolge un combattimento violento in varii settori delle montagne boscose. Nella Galizia sud-orientale in taluna località combattimento di artiglieria. Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale relativa calma.

La situazione nei Carpazi

riassunta dal « Berliner Tageblatt »

BERLINO, 9.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dal quartiere austriaco così riassume la situazione sui Carpazi.

Alla metà di marzo i Russi mossero alla offensiva, concentrando gli sforzi sul fronte di Dukla, dove costrinsero gli Austriaci a cedere, e si avanzarono sulla linea a ridosso dell'Ondawa. Poco dopo, i Russi attaccarono anche le truppe tedesche inoltratesi nella valle dell'Opor e nelle adiacenze. In connessione a questa mossa anche la offensiva a sud est della Galizia restava paralizzata. I tentativi russi di inoltrarsi fra il Dniester ed il Pruth fallivano; ed allora i Russi si spinsero furiosamente contro il centro avanzante dal fronte dei Carpazi che, dopo avere resistito per 15 giorni, dovette ritirarsi per evitare attacchi di fianco. In seguito, la pressione russa si intensificò sulle posizioni degli Alleati presso il passo di Lupkow, lungo il fiume Laforcza, concentrandovi la maggior parte delle truppe che assediavano Przemysl. Qui mossero loro incontro sulle alture ad est della valle, rinforzi tedeschi che si impadronirono delle alture neutralizzando la mossa russa. Tale sarebbe la situazione attuale nei Carpazi. La regione ed il terreno alle due ali dell'esteso fronte orientale hanno conformazioni diverse, ma la situazione militare ha un certo parallelismo. A nord l'ostacolo delle operazioni contro le fortezze russe fu costituito dalla cintura delle paludi del Bobr e del Narew, al sud sono i monti che rinviano a lontana scadenza le decisioni. La catena di montagne viene completata dallo sbarramento dei valichi.

Il maggiore Morhat, che fu al passo di Uszok scrive al *Berliner Tageblatt* di dovere, per ragioni comprensibili, rinunciare a descrivere nei particolari la disposizione tecnica della cinta del passo, ma si fece umanamente il possibile — dice Morhat — per la difesa del passo; si creò una fortezza contro cui i Russi si romperanno la testa senza prospettive di successo. I raggruppamenti, i ripari delle truppe e gli alloggiamenti, tutto lascia scorgere la notevole abilità degli austriaci. Quantunque l'artiglieria non fosse trasportabile con i mezzi normali si riuscì a piazzarla. Il trasporto delle munizioni e dei viveri è fatto da muli. Le linee russe si trovano ad un tiro di cannone e corrono lungo il pendio a nord del fronte austriaco e sono dominate dalle creste dei Carpazi.

Anche i Russi posseggono una certa tenacia. La guerra in Manciuria ha loro insegnato qualche cosa e la scarsa preparazione riparò a parecchie mancanze. I prigionieri russi incontrati da Morhat erano sani, vigorosi, ben nutriti e non avevano punto l'impressione di indifferenza passiva.

Certo essi — dice Morhat — non si trovavano in lotta da tanto tempo quanto i difensori dei Carpazi, anzi avevano l'aspetto di provenire direttamente dalla caserma. Si è scritto che non si può pretendere da uomini moderni la prova di resistenza agli strapazzi data nel 1807, ma questa opinione va ora corretta giacchè i soldati austro-ungarici danno prova di resistenza maggiore di quella del soldato russo la cui costanza deriva dalla inesauribilità della massa più che dalla quantità dell'individuo.

Episodi della grande lotta

PIETROGRADO, 9.

Lo Stato maggiore del Generalissimo comunica:

Nei Carpazi il 14 marzo durante un attacco assai importante, contro l'altura 684, a cinque verste a nord di Volomicheva, il capitano in seconda Poykoff si distinse in modo particolare.

Malgrado un fuoco violento del nemico, egli fece avanzare la sua batteria di pezzi da montagna, ridusse al silenzio tre mitragliatrici e contribuì alla presa della posizione nemica che grandi forze austriache sgombrarono abbandonando un migliaio di prigionieri.

I Tedeschi, avendo iniziato una offensiva da Memel su Andrewo alle 7 del mattino del 7 aprile, hanno occupato Andrewo, ma ne sono stati sloggiati verso le 5 di sera.

Rioccupando Andrewo le nostre truppe hanno trovato trentacinque russi, di cui quattro erano stati finiti dai Tedeschi. Un cosacco era stato tagliato a pezzi.

Sul litorale del Baltico presso la foce della Swentha un incrociatore tedesco ha lanciato venti bombe di grosso calibro su una casa di campagna di Buvendishoff.

L'Arciduca Federico nella Polonia russa

VIENNA, 9.

Si ha dal Quartiere Generale che l'Arciduca Federico, comandante supremo dell'esercito, insieme coll'Arciduca ereditario, Carlo Francesco Giuseppe, ha ispezionato in questi giorni la parte del territorio della Polonia russa occupata dalle truppe austro-ungariche.

La guerra sul mare

La statistica delle perdite inglesi

LONDRA, 9.

La statistica ufficiale delle navi mercantili britanniche affondate dai sottomarini tedeschi, rileva che la settimana terminata il 7 corrente è stata la meno fruttuosa per i Tedeschi da quando è cominciato il loro preteso blocco. Soltanto cinque piroscafi, stazzanti nell'insieme 7904 tonnellate, sono stati affondati, oltre a piccoli battelli da pesca che ne stazzavano complessivamente 914. Malgrado le limitazioni nelle partenze, dovute alle feste di Pasqua, vi sono stati nei porti britannici, nella settimana scorsa, 1234 fra partenze ed arrivi di navi di lungo corso.

La risposta inglese

alle giustificazioni tedesche nell'affondamento del « Falaba ».

LONDRA, 9.

Avendo l'Ambasciata tedesca di Washington cercato di giustificare la distruzione del vapore inglese « Falaba », distruzione che provocò la perdita di oltre cento vite umane, invocando le necessità militari per il fatto che i bastimenti mercantili inglesi sarebbero stati muniti di cannoni e avrebbero ricevuto ordine di speronare ed attaccare i sottomarini, è stata pubblicata in risposta la seguente Nota ufficiale:

Il « Falaba » non era armato. Non è vero che sia stato accordato ai passeggeri e all'equipaggio il tempo sufficiente per porsi in salvo. Il sottomarino si avvicinò al « Falaba », si assicurò della sua entità gli fece un segnale di arrestarsi e gli diede cinque minuti di tempo per porre in mare i canotti. Non sarebbe stato meno di un miracolo se i passeggeri e l'equipaggio di un vapore delle dimensioni del « Falaba » avessero potuto porre in mare i canotti nel tempo accordato.

Mentre i canotti si trovavano ancora legati ai loro sostegni il sottomarino lanciò una torpedine a breve distanza. E' assolutamente evidente che un tal modo di procedere doveva provocare una grande perdita di vite; tale atto deve essere stato commesso con piene cognizioni di causa. La condotta di tutti a bordo del « Falaba » sembra sia stata esemplare e non vi fu alcun indugio nel porre i canotti in acqua. E' forse vero, senza però alcuna relazione con il caso presente, che un equipaggio egualmente numeroso di una nave da guerra sarebbe riuscito, in circostanze simili, a sfuggire con una perdita minore di vite. L'accusa di negligenza fatta all'equipaggio del « Falaba » in tali circostanze è senza precedenti.

Un battello da pesca scomparso

GRIMSBY, 9.

Il battello da pesca Zarina è salpato. Si ignora se abbia urtato contro una mina o se sia stato torpedinato. L'equipaggio, composto di nove uomini, è scomparso.

Un "libro bianco„ tedesco

sui saccheggi della seconda invasione russa

L'Ambasciata di Germania comunica:

E' stato pubblicato un *Libro Bianco* contenente un Memoriale sulle crudeltà commesse dalle truppe russe contro la popolazione borghese ed i prigionieri di guerra tedeschi.

Nell'attuale guerra — dice il Memoriale — le truppe russe hanno commesso tali e tante crudeltà, che sono addirittura incompatibili coi più elementari principi di umanità e con le usanze dei popoli civili. Tra gli innumerevoli fatti conosciuti, sono stati raccolti nei documenti allegati al Memoriale solo quelli che si sono potuti accertare in modo indubbio, sia per mezzo di deposizioni giurate, sia per mezzo di informazioni ufficiali.

In base alle informazioni ufficiali si è accertato che nella prima e nella seconda invasione russa nella Prussia Orientale sono stati trascinati via migliaia di uomini, di donne e di bambini; altre migliaia sono stati assassinati; circa 20.000 case distrutte o ridotte in cenere; e nella seconda invasione circa 80.000 abitazioni sono state saccheggiate e spogliate. Così del pari anche l'ultima punta russa contro Memel ebbe tutto il carattere di una invasione accompagnata da orrori di ogni specie.

Maltrattamenti e distruzioni

Le truppe russe hanno in ogni modo possibile rubato, rapinato, saccheggiato e distrutto: hanno portato via bestiame e provviste, senza pagarle e senza neppure lasciare dei buoni. Uomini e donne hanno dovuto cedere il loro denaro fino all'ultimo soldo ai soldati. Le abitazioni sono state perquisite e spogliate di ogni cosa, spesso da diverse sezioni di truppe successivamente. Infine vennero incendiate e distrutte per brutale malvagità case, fattorie e tutto il mobilio in esse esistente.

La popolazione, comprese le donne ed i bambini, è stata maltrattata, e questi maltrattamenti hanno avuto alle volte il carattere di una raffinata crudeltà. Così la popolazione maschile di un comune, compreso lo stesso giudice, venne fustigata e minacciata di morte. Un gran numero di uomini della popolazione borghese e pacifica è stato assassinato senza alcuna ragione, e qualche volta persino fra orribili torture in presenza della famiglia. Giovani che non avevano commesso nulla di male furono fucilati sotto il semplice pretesto che dovevano ancora prestare servizio militare. Un battaglione di soldati russi, avendo sorpreso un convoglio di rifugiati, separò gli uomini dalle donne, e li fucilò senza alcuna forma di processo. Un ufficiale forestale, che accompagnava un trasporto di prigionieri civili, fu preso dalle truppe russe, condotto alla presenza del generale Rennenkampf e ucciso senza altra formalità in seguito all'ordine dato dal generale stesso, di uccidere tutte le guardie forestali tedesche.

I soldati russi non si sono neppure arrestati davanti ai vecchi, alle donne ed ai fanciulli. Desta sommo raccapriccio l'assassinio di un bambino di tre anni e l'orribile strage di una intera famiglia: il marito venne inchiodato sul tavolo, un bambino alla parete, e la madre, alla quale furono tagliate le mammelle e squarciato il ventre, fu anch'essa inchiodata alla porta. Altrove marito e moglie vennero inchiodati con la lingua ad un tavolo, di guisa che i due disgraziati morirono di fame e per dissanguamento. Frequentissimi sono stati i casi di donne e ragazze violentate in maniera brutale. Un gran numero di queste disgraziate sono state successivamente violentate da molti soldati, ed in parte infettate di malattie veneree. Donne in istato interessante molto avanzato sono state violentate dai soldati, e neppure i capelli bianchi delle vecchie di oltre settanta anni hanno ispirato rispetto. Una bambina di otto anni è stata anch'essa vittima di due soldati russi; e gli stessi ufficiali si sono abbandonati ad atti simili.

I prigionieri di guerra

Anche i prigionieri di guerra tedeschi sono stati assoggettati a crudeltà raccapriccianti. In molti casi questi prigionieri sono stati spogliati, è stato loro sputato sul viso e sono stati maltrattati. Un ufficiale russo ha minacciato di morte i soldati tedeschi che non volevano tradire i loro commilitoni ed ha fatto fucilare uno di essi. Squadre di soldati russi hanno cacciato i prigionieri in buche avanti le batterie, con l'intenzione di farli ammazzare dal fuoco delle batterie tedesche. Dei cosacchi hanno tagliato la testa a prigionieri passando a cavallo vicino ad essi, ne hanno gravemente feriti altri, o li hanno mutilati. Un prigioniero tedesco, tra gli altri, è stato legato ad un argano, ove lo si è lasciato morir di fame. In una capanna sono stati trovati tre ussari, appesi con la testa in giù, con il naso e le orecchie tagliate, di guisa che essi devono esser morti tra orribili tormenti.

I feriti tedeschi

I Russi non si sono trattenuti neppure dalla mutilazione e dall'assassinio dei feriti tedeschi. Soldati russi hanno strappato le bende dai feriti, per lasciarli morire di emorragia. Ad altri sono stati strappati gli occhi, tagliata la lingua, le orecchie, le dita ed i piedi, o fracassato il cranio. In molti casi queste crudeltà hanno assunto addirittura il carattere di veri tormenti. Per esempio, un uomo leggermente ferito è stato inchiodato con una baionetta in bocca, sull'assito di una veranda; gli è stata strappata la carne dall'avambraccio fino al polso, e gli sono state tagliate le dita delle mani. Un altro soldato tedesco, ferito alla testa, è stato legato in una stalla insieme ad un vitello, sicchè la bestia ad ogni lieve movimento doveva urtargli col muso il cervello scoperto.

Nè meno mostruoso è l'ordine trovato indosso ad un ufficiale superiore russo, emanato dal Generalissimo e prescrivente di spingere innanzi alle colonne lanciate all'assalto, tutti gli abitanti maschi, validi, dai dieci anni in sui. Con tale ordine spaventoso, evidentemente si mirava ad obbligare i soldati tedeschi, marcianti all'attacco, ad uccidere i propri connazionali.

Il Governo imperiale tedesco crede suo dovere di stigmatizzare al cospetto del mondo intero questa condotta dei soldati russi perchè contraria a tutti gli usi di guerra ed alle leggi dell'umanità; e protesta nel modo più energico e più solenne contro queste atrocità inaudite, che sono la vergogna del secolo XX.

I protocolli giudiziari di queste deposizioni, raccolte dopo regolare giuramento, sono stati riuniti nel *Libro Bianco*, che è visibile a chiunque, sia nella cancelleria dell'Ambasciata di Germania, sia in quella dei consolati germanici.

NELLA VIA

Le voci che corrono

Sono tante, e di così varie penne vestite, che non si può fare a meno di fermarsi a guardarle a sfilare, come quelle carovane Cook formate di vecchie zitellone e di invalidi impiegati a riposo che nelle calde giornate di luglio, quando i cittadini pigliano il volo per il mare, trascinano a piedi o in « landau » la loro tarda curiosità dall'una porta all'altra dell'alma Roma. Donde vengono? dove si prefiggono di arrivare? chi le accompagna, o chi dà loro il biglietto di libera circolazione? Mistero. Esse vanno o vengono — anzi più vengono che non vadano — e corrono di giorno e battono di notte il marciapiede, spargendo intorno la seduzione che dovrebbe intenerire, il filo che dovrebbe irretire il cuore degli italiani: e dopo che hanno fatto il loro bravo « raid » nei caffè, nelle piazze, nei corridoi di Montecitorio, domandano il diritto di cittadinanza negli uffici del giornale. Perchè il giornale, quale ch'esso sia, è la ruota ideale di tutte queste trovatelle, la Mecca sospirata di tutte queste erranti del deserto; visto che il giornale, quale ch'esso sia, dà loro sempre uno stato, e (tutto può darsi) anche una patria; e con quello stato o quella patria in fitto, si illudono di potere esercitare i loro dolci malefizi su i tre orizzonti della penisola... Ma non è il caso di preoccuparsene.

Non è il caso di preoccuparsene, per poco si consideri la natura delle persone, che reggono in questo momento le sorti dei tre nostri orizzonti.

L'Italia tratta con l'Austria: attraverso la Germania — Sonnino parla con Macchio: per il labbro di Bülow — l'Imperatore Guglielmo va a Vienna: per persuadere Francesco Giuseppe — Finite le trattative indirette, cominciano alfine quelle dirette — Le trattative dirette sono a buon punto — non precisamente a buon punto, ma in via di arrivare a buon punto — gli agglomeramenti dell'Austria al confine sono una finta, come gli agglomeramenti dell'Italia. — L'Austria e l'Italia in disaccordo? Ma sono d'accordo da un pezzo: al rullo del tamburo, un bel giorno, l'Austria lascerà occupare il Trentino e stringerà la mano all'Italia ai piedi della statua di Dante nella nota piazza di Trento — l'imperatore d'Austria verrà a Roma, dopo ceduto il Trentino all'Italia, per salutare il nuovo Papa, e farsi riconsacrare in San Pietro — Le trattative con l'Italia sono fatte da Francesco Giuseppe attraverso il Vaticano non attraverso la Germania — la preparazione bellica italiana è fatta, anzi non è fatta, d'accordo con le potenze della Triplice — Giolitti viaggia in incognito col Kaiser da Berlino a Vienna per conto di Salandra — e mentre Giolitti viaggia, Salandra finge l'indifferente e passa la Pasqua a Pompei. A Pompei? E il «paletot» nuovo che si è fatto fare nelle ventiquattr'ore alla vigilia della partenza? — Dunque Salandra viaggia soltanto in ispirito nel Mezzogiorno, ma col «paletot» nuovo viaggia nel nord d'Europa. — Evidentemente con Giolitti per Berlino... —

E col permesso del cardinal d'Este, e senza offesa alla *memoria* di Ariosto, si potrebbe continuare, chi sa per quanto spazio ancora, a raccogliere altre di queste voci. Voi mi direte: « Ma non si son composti forse così i poemi di cavalleria? » Senza dubbio, io risponderei. E manderei, per informazioni, anche al vecchio Turpino.

Ma, fuor da tutte le corbellerie che possano esilarare i cardinal d'Este dell'avvenire, io ho voluto raccogliere in un sol coro tutte le voci, gravi e facete, che con molte lamda e molte cappa, seguono a risuonare fra i denti e la gola del pubblico italiano, per dimostrarne insieme l'inconsistenza, la fatuità e, col dovuto permesso, la stupidità!

Ora, con la più grande modestia, un po' di critica al coro.

Donde volete che partano le voci, perchè abbiano una parvenza di serietà e quindi di autorità?

Da petto italiano?

No.

Io posso assicurare il pubblico che tutto è possibile al mondo, in questo momento, anche che l'imperatore Guglielmo offra in dono al re d'Inghilterra una statua del defunto Eduardo VII perchè la collochi nella maggior piazza di Londra, salvo che l'on. Sonnino mandi in giro, da una sala all'altra della Consulta, una notizia, una informazione, una indiscrezione qualsiasi sulla guerra, o sulla pace. Io non so se l'on. Sonnino parli con se stesso; certo, non parla con gli atomi estranei alla sua persona. Egli che conosce molte lingue, tace in tutte, a cominciare naturalmente da quella del « sì ». E da che lui vi abita, la Consulta è diventata la più vera Torre del Silenzio, che l'architettura medioevale abbia mai dato in consegna al mondo moderno per il supplizio del «reportage» nazionale — e non dico poi straniero! Certo, la scettica ombra dell'on. Di San Giuliano deve trovarsi alquanto «depaysée» in quello che fu un tempo il regno delle sue ironie. Ma l'on. Sonnino non ama gli scherzi. E' un uomo serio, che non vuol ridere, nè far ridere. E potete dunque essere sicuri che nessuna delle notizie che si riferiscono alla pace o alla guerra, alle trattative con Vienna o Berlino, ai discorsi con Macchio o con Bülow partono da lui, o dagli uffici sui quali egli esercita il suo rigore, o dalle persone che eseguono i suoi ordini. E se non partono da lui, qual valore volete che abbiano, o qual significato?

Se non partono da lui, e vengono invece dall'estero, evidentemente esse non possono essere che notizie false — o notizie tendenziose. False, per deviare o ingannare la pubblica opinione. Tendenziose, per eccitare la discussione nei giornali, e attraverso la discussione arrivare a scoprire il pensiero e il sentimento del pubblico italiano, e per il pubblico del Governo. Più tristi, naturalmente, le notizie tendenziose, che le false; perchè quelle esercitano lo stesso ufficio che le spie in sul confine o dentro le nostre case: l'ufficio di sorprendere e di carpire quello che deve restare chiuso od occulto dietro le fortificazioni del nostro spirito e della nostra intelligenza. Le notizie false non servono, invece, che a creare stati d'animo, facilmente distruggibili, con un colpo di spillo, o con la punta del piede.

Supremamente ingenui, dunque, quei giornalisti che, consapevolmente o inconsapevolmente, impiantano le loro polemiche e le loro discussioni sulle notizie che non vengono — e non possono venire — da fonti italiane, ma vengono soltanto dai pozzi stranieri.

Onde, lo studio di non commettere almeno delle ingenuità, per il buon nome ed il credito dello spirito italiano.

Io credo che intanto il giornalismo italiano debba ormai cominciare a imporsi una disciplina di ferro — e, finchè il pericolo duri, non allentare mai le maglie di questa disciplina.

In tutti i paesi d'Europa il grande miracolo è avvenuto. Le fantasie più sbrigliate si sono messe da sè la briglia; gli spiriti più eccentrici hanno trovato un punto fisso nel quale fermarsi; le intelligenze più anarchiche hanno trovato lor legge nell'amore e nel destino del loro paese. Possibile che le fantasie, le intelligenze, gli spiriti degli italiani rimangano ancora sbondati, senza freno, senza legge, senza oriente?

L'esempio della Grecia dovrebbe pur servire a qualche cosa.

Perchè, si comincia a discutere come si fa ormai da sette mesi fra noi — e si può finire come oggi in Grecia, pubblicando in carte geografiche sulle mura e nelle colonne dei giornali le polemiche Gounaris-Venizelos.

Alziamo le dighe!

Rastignac.

I Tedeschi d'America

Un curioso complotto contro gli Alleati - Elezioni e femminismo - I manifesti del Kaiser - Relazioni tese.

LONDRA, 9.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: E' stato scoperto ieri un complotto ordito dai tedeschi americani per compromettere gli Stati Uniti di fronte agli Alleati. Lo scopo era quello di provare che le autorità inglesi avevano stretti degli accordi con delle ditte di New York per rifornire di viveri, di carbone e di munizioni le navi da guerra inglesi che incrociavano nell'Atlantico e di dimostrare che parte di queste provviste erano state consegnate.

Da deposizioni fatte dinanzi all'autorità giudiziaria sotto il vincolo del giuramento, risulta che i tedeschi americani avevano noleggiate delle navi e le avevano fatte caricare di provviste, quindi avevano assoldato un noto poliziotto privato il quale doveva arrivare sulla scena con una nave più veloce per poter così essere testimone della flagrante violazione della neutralità americana da parte degli inglesi. Questo complotto è fallito perchè i proprietari delle navi noleggiate hanno svelato tutto alle autorità americane, le quali, dopo un servizio di appostamento, hanno fatto arrestare 10 tedeschi americani di alcuni dei quali si sapeva fin dall'inizio della guerra che avevano organizzato il rifornimento del carbone, dai porti americani per gli incrociatori tedeschi. Ma anche se il complotto fosse riuscito le autorità americane probabilmente non si sarebbero lasciate ingannare.

Frattanto, i tedeschi americani che — secondo una frase attribuita all'Imperatore Guglielmo avrebbero potuto facilmente assicurarsi la maggioranza elettorale negli Stati Uniti — sono stati battuti nelle elezioni per il nuovo sindaco di Chicago. Il loro candidato, uno svizzero di diretta discendenza tedesca, è stato battuto con la schiacciante maggioranza di 370 mila voti contro 233 mila. Il risultato è tanto più notevole in quanto Chicago è la città americana che ha la maggiore popolazione tedesca.

Quello che i tedeschi americani non comprendono è che il pubblico americano si irriti alla idea che qualche elemento straniero possa influire sulle elezioni locali. I giornali tedeschi di Chicago dicono che gli elettori furono corrotti dal denaro inglese; ma l'elezione di Chicago ha un'importanza particolare perchè per la prima volta nella storia dell'America vi hanno preso parte 300 mila donne e le statistiche mostrano che le donne sono contrarie più degli uomini ai tedeschi americani. Questi ultimi con incredibile mancanza di tatto hanno coperto i muri di tutta la città con estratti del discorso del Kaiser pronunciato a Potsdam nel giugno 1908. L'Imperatore Guglielmo parlò allora degli Stati Uniti come di un paese « dove anche adesso io governo supremo, dove quasi metà della popolazione è di nascita o di discendenza tedesca, dove tre milioni di votanti tedeschi agiscono secondo il mio volere nelle elezioni presidenziali ».

Il corrispondente da New York del *Daily Telegraph* segnala anche una nuova agitazione da parte dei tedeschi americani i quali organizzano una clamorosa petizione a Washington per chiedere che l'invio di viveri per mezzo di pacchi postali dagli Stati Uniti agli Imperi centrali venga facilitato, lagnandosi che finora la posta abbia rifiutato tali pacchi se non a rischio del mittente.

I tedeschi americani — dice il corrispondente — stanno anche fondando una società con capitale di 10 milioni di lire per lanciare un nuovo grande giornale che sia l'organo della loro propaganda. Ma i loro sforzi hanno scarse probabilità di migliorare la situazione. Invece, le relazioni fra l'America e la Germania incominciano a destare qualche preoccupazione. Si sa che il governo americano è stato costretto a richiamare gli ufficiali americani che si trovavano presso l'esercito tedesco e si conferma che la ragione del richiamo fu l'ostilità dimostrata verso gli ufficiali americani i quali negli ultimi tempi si trovavano anche esposti ad insulti ed a sfide al duello. Ora il Governo americano desidera che tutti gli americani che si trovano ancora in Germania facciano le valigie al più presto possibile. Secondo le ultime notizie vi sono non più di una ventina di americani a Berlino, senza contare i funzionari americani.

Informazioni ricevute dalla Germania mostrano che in questi ultimi tempi infatti vi sono stati atteggiamenti ostili ed offensivi verso gli americani precisamente perchè erano americani.

La giustizia russa in Galizia

PIETROGRADO, 9.

E' stato pubblicato a Leopoli un regolamento emanato dal Generalissimo, concernente le istituzioni giudiziarie nelle regioni della Galizia occupate dai Russi.

Il regolamento stabilisce che la giustizia sarà amministrata, non più in nome dell'imperatore d'Austria, ma semplicemente in nome della legge sulle basi giuridiche austriache. Le istituzioni giudiziarie della Galizia occupate dalla Russia sono sottratte al controllo superiore del Ministro della giustizia e della Corte di Cassazione di Vienna. La procedura si svolgerà in lingua russa con l'ammissione provvisoria della lingua polacca nei processi locali.

Tutti i processi iniziati dalle autorità austriache per attentati contro l'inviolabilità del territorio austro-ungarico saranno abbandonati.

Il convegno degli esploratori a Roma

Esploratori che trasportano feriti e fanno segnalazioni (Fot. Ferri).

Gli esploratori, alla presenza di ufficiali, compiono esperimenti di medicazione (Fot. Ferri).

L'ultima giornata

Il "cross-country" del "Giornale d'Italia"

Con molto brio da parte dei concorrenti e con grande concorso di pubblico si è svolto stamane il « cross-country » indetto dal *Giornale d'Italia* fra i giovani esploratori romani e quelli qui convenuti in occasione del primo convegno nazionale del Corpo.

Numerosissimi sono stati i giovinetti che hanno partecipato alla interessantissima prova nella quale hanno avuto campo di mettere in evidenza la straordinaria agilità che è frutto degli speciali insegnamenti dello *scout*.

I concorrenti, divisi in squadre, sono partiti dalle ore 10 in poi dallo Stadio per seguire nei tempi e nei modi stabiliti un itinerario di 6 chilometri da coprirsi per metà in bicicletta e per l'altra metà a piedi.

Il percorso era il seguente: Parioli-Villa Glori-Ponte Milvio-via di Porta Angelica-ponte del Risorgimento-via Flaminia e ritorno allo Stadio.

Al terzo chilometro dallo Stadio i concorrenti hanno abbandonate le biciclette; hanno copiato un breve messaggio dall'originale che è stato loro presentato da un esploratore e quindi hanno proseguito a piedi il percorso riuscendo per la maggior parte a coprirlo nel tempo medesimo stabilito.

Subito dopo si è adunata la Giuria per l'assegnazione dei premi.

Hanno presenziato alla partenza e all'arrivo — quest'ultimo è avvenuto in condizioni eccellenti di freschezza da parte di tutti i giovinetti — il generale Zoppi, presidente del Comitato della sezione di Roma, il cav. Ballerini per la Commissione centrale esecutiva, il prof. Bertolini e, per il *Giornale d'Italia*, il collega Zuanino.

Gli esploratori di Bologna alla "Tribuna"

Stamane, accompagnati da un gruppo di esploratori della rappresentanza bolognese — la più numerosa delle rappresentanze che hanno partecipato al primo convegno del corpo — è venuto con gentilissimo pensiero a visitarci in redazione il vice-presidente della sezione di Bologna, avv. Scotti, il quale ci ha rivolte parole assai cortesi per il costante interessamento che la *Tribuna* dimostra nei riguardi della fiorente organizzazione nazionale dei *boy-scouts* d'Italia.

Assai gradita è stata per noi la visita dei rappresentanti della sezione di Bologna che è fra le più fiorenti. Essa conta circa 900 iscritti, dei quali oltre 600 frequentano con entusiasmo e con assiduità ammirevoli le esercitazioni settimanali. Del resto, gli ottanta e più giovinetti qui convenuti a rappresentarla, hanno, nelle competizioni di questi giorni, offerta ai loro compagni di tutta Italia una luminosa prova della salda organizzazione di cui la sezione stessa va legittimamente superba.

La premiazione al Palatino

Sul colle del Palatino, per cortese concessione ministeriale, fra le rovine sacre alle memorie e alla storia e l'incanto del panorama di Roma, ha avuto luogo oggi, alle ore 15, la cerimonia della premiazione delle squadre e dei singoli giovinetti che hanno bene meritato nelle gare indette in occasione del primo convegno degli Esploratori di Italia.

Molta folla si è recata ad assistere, insieme alle autorità, alla cerimonia con la quale il convegno stesso — riuscitissimo sotto ogni rapporto — si è chiuso.

Ecco l'elenco dei premiati delle varie gare di ieri a Villa Umberto:

Prima Gara: Attendamento

1.o Bologna — punti 37 1/2 — medaglia argento Ministero Guerra.

2.a Roma — punti 33 1/2 — medaglia bronzo grande.

3.a Salerno — punti 30 1/2 — medaglia bronzo piccola.

Seconda Gara: Ginnastica elementare e applicata.

Sottogara A — Esercizi ginnastici collettivi: 1.a Bologna, punti 8 1/2, Medaglia argento Ministero P. I.; 2.a Roma (Novizi), punti 8, Medaglia di bronzo grande; 3.a Venezia, punti 7 1/2, Medaglia di bronzo piccola.

Sottogara B — Esercizi col bastone, fune, laccio: 1.a Roma, punti 9, Medaglia argento Ministero P. I.; 2.a Salerno, punti 8 1/2, Medaglia grande bronzo; 3.a Bologna, punti 7 1/2, Medaglia piccola bronzo.

Sottogara C — Scalata, arrampicamenti, ecc: 1.a Venezia, punti 10, Medaglia argento Ministero P. I.; 2.a Roma, punti 9, Medaglia grande di bronzo; 3.a Frascati, punti 7, Medaglia bronzo piccola.

Sottogara D — Difesa personale senz'arme: 1.a Roma, punti 9, Medaglia d'argento Ministero P. I.

Terza Gara: Segnalazioni

1.a Salerno — punti 9 — medaglia argento Ministero Guerra.

2.a Roma — punti 8 1/2 — concorrenti 6 — medaglia bronzo grande.

3.a Taormina — punti 8 1/2 — concorrenti 4 — medaglia bronzo grande.

4.a Bologna — id. 8.

Quarta Gara: Pronto soccorso

1.o Nocera Inferiore — punti 9 — medaglia d'argento Ministero P. I — concorrenti 13.

2.o Venezia — punti 9 — medaglia in bronzo grande — concorrenti 12.

3.o Bologna — punti 9 — medaglia in bronzo piccola — concorrenti 10.

4.o Roma — punti 9 — medaglia in bronzo piccola — concorrenti 8.

5.o Taormina — punti 8 — medaglia in bronzo piccola — concorrenti 5.

Premi Speciali

Grande medaglia d'oro del Ministero della Guerra per la sezione meglio classificata in almeno tre delle quattro gare indette — Vinta dalla sezione di Roma.

Medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione per la sezione che ha un maggior numero di esploratori iscritti, attivamente partecipanti alle esercitazioni — Vinta dalla sezione di Bologna.

Coppa offerta dal Municipio di Roma alla sezione che ha riportato il maggior numero di premi nella gara seconda (ginnastica elementare ed applicata) — Vinta dalla sezione di Roma.

Il ricevimento al Municipio

Il ricevimento offerto ieri sera dal Municipio in onore dei Giovani Esploratori riuscì splendidamente.

Le vaste sale luminose furono in breve gremite, poichè parteciparono al ricevimento stesso le famiglie dei Giovani.

Fece gli onori di casa il Sindaco don Prospero Colonna, coadiuvato dagli assessori e da numerosi consiglieri comunali.

Teatri ed Arte

Le novità al "Valle"

"Omne trinum" di Weber

Ascoltando ieri sera i due nuovi atti di Weber *Omne trinum*, provavamo la stessa impressione avuta altra volta in certe fiere popolari nel guardare delle persone che si affaticavano a camminare contro verso su dei *tapis roulants*. Quei fantocci umani, proprio come i personaggi della commedia di iersera, avevano tutta l'apparenza di muoversi; così almeno pareva dai loro affaticati e ridevoli movimenti; ma, in realtà, non riuscivano a progredire di un sol passo.

Weber ha posto sul *tapis roulant* de' suoi due atti quattro personaggi che, poveretti, iersera ebbero un bell'adoperare tutte le loro facoltà motorie; al termine della gaia commedia, avevano forse divertito, avevano suscitato a momenti della viva ilarità, avevano offerto degli atteggiamenti grotteschi, ma si trovavano ancora allo stesso punto di partenza di quando il sipario si era alzato sulla prima scena. Il fatto è che in questo *Omne trinum* il Weber ha fatto delle amabili e gustose chiacchiere, ma non una commedia. Di questa manca la struttura, la forma, il contenuto, la materia prima, insomma. L'autore ha certo inteso fare un *marivaudage*, nulla più. Siamo nei modesti confini della novella dialogata, del genere che gli scrittori parigini dedicano ai numeri di Natale delle grandi Riviste illustrate: e forse, soltanto degli artisti come la Galli e il Guasti potevano osare di portarla con qualche successo sulle scene.

Come ho detto, i personaggi di *Omne trinum*, a dispetto della definizione latina, anzichè tre, sono quattro, e sarebbero cinque, se un quinto personaggio importante, l'autore avesse preferito non portarlo sulla scena. Essi sono: Cleo d'Oriente, una buona e simpaticissima mondana che dispensa l'amore come se la sua fosse una opera di beneficenza; naturalmente essa ha i suoi principii filosofici e morali; Maurizio Ferand, l'amico ufficiale, cioè l'amante che paga; questi ha una base filosofico-morale ancora più vasta e moderna; e Giorgio Berlier e Raimondo Romanin, che rappresentano contemporaneamente gli amanti del cuore della vezzosa Cleo, due gai amici inseparabili, che si confidano a vicenda i loro amori con la stessa donna, senza che questa lo sospetti neppur lontanamente. Quest'ultimi due hanno meno principii morali e sovratutto minor filosofia.

Che avviene a questi quattro personaggi nei due atti di Weber? Nulla. Ma ci saranno almeno degli incidenti tra i tre amanti di Cleo? Neppure, chè l'uno sa dell'altro, e quindi non può essere geloso, e non ha motivo di lamento, nessun ridicolo venendogli da una situazione che conosce perfettamente e che è in fondo di suo pieno gradimento. I quattro personaggi per due atti non hanno che uno scopo, quello di dimostrare, per paradossi o per sillogismi, l'equilibrio e la logica della loro reciproca condotta, del loro modo di pensare e di vedere. Fondamento della comune loro teoria filosofica è questo assioma: che ridicolo è l'uomo ingannato che *non sa*, non quegli che *sa*; quindi il ridicolo non aleggia su nessuna delle loro teste e quindi il signor Weber, allorchè arriva alla fine del secondo atto, potrebbe benissimo continuare per altri due, tre, cinque, dieci atti ancora, senza nessun imbarazzo. E potrebbe farlo benissimo anche perchè quando egli parla per bocca de' suoi personaggi, è un piacevolissimo arguto chiaccherone.

Oh! Dio... tutte quelle spassose cose, tutti quei sottili paradossi che egli ci sciorina, non sono nuovi di zecca: Curteline è il suo maestro ed egli non ce lo nasconde; ma tuttavia, fra i filosofi moderni mi pare che il Weber di questo *Omne trinum* sia ancora indubbiamente tra i meno noiosi.

Come furono recitati iersera i discorsi di *Omne trinum*? In un modo incantevole, delizioso. Dina Galli, Guasti, il Galli e il Conforti ci diedero l'illusione di interpretare una commedia che non c'è. La Galli, poi, allorchè volle fare la caricatura del dramma, fu di una comicità tale che il pubblico proruppe a metà atto in un caloroso applauso. Ma di quest'applauso al Weber non spetta proprio nulla.

Dopo i due atti di Weber fu recitata una nuova farsa di Hennequin: *Un sequestro giudiziario*. Fece ridere, ma forse un po' meno di quello che un tempo facevano ridere *Il cuoco e il segretario* e *La consegna è di russare*. La farsa è in una desolante decadenza.

m. c.

Concerto al Teatro Nazionale

Nel *foyer* del *Teatro Drammatico Nazionale* ha avuto luogo un importante concerto, ad iniziativa della «Società Lazio». Vi hanno preso parte la pianista signorina Amalia Giannozzi, il tenore Giuseppe Buttarelli e la violinista Maria Flori. L'audizione si è svolta impeccabilmente dinnanzi ad un uditorio oltremodo numeroso ed ogni numero del programma è stato accolto con iterati e schiettissimi applausi.

La signorina Giannozzi, che possiede buona tecnica e vivacità di sentimento fu molto apprezzata nell'*Air de ballet* di Morzkowsky e nella *VI Rapsodia* di Liszt, della quale si chiese il *bis*, tra un diluviare di applausi. A sua volta, il giovanissimo tenore Buttarelli diede prova di aver compiuto studi eccellenti e di saper cantare con grazia elegantissima e squisitezza di sfumature. Specialmente nella romanza dei *Pescatori di Perle*, il suo successo fu oltremodo festoso.

Ma, è giusto riconoscerlo, la massima attrattiva del concerto era formata dalla *Sonata per violino e piano* di Guglielmo Leken, eseguita dalla signorina Flori e dal maestro Pietro Cimara. Questa sonata che, rivaleggia con quella di Franck e con quella di Alberico Magnard per bellezza plastica di temi e sapienza di fattura, costituiva una novità del più alto interesse per la nostra città. Infatti, sebbene il nome del Leken — morto a soli ventiquattro anni, dopo aver dato all'arte musicale pochi lavori, ma preziosi — sia notissimo in Francia, da noi è quasi completamente ignoto. E pure, esso merita di figurare ad un posto d'onore, tra quelli dei grandi allievi di César Franck. Il Leken possedeva un talento di prim'ordine: fiero, appassionato, aristocratico e, al tempo istesso, pensoso e alacre lavoratore, egli aveva in sè tutti gli elementi per diventare uno dei maggiori compositori della scuola moderna. La morte, falciandolo nella prima giovinezza, ha troncato sulle sue labbra il canto che gli fioriva dall'animo. E' stato per l'arte musicale una sventura immensa. Ad ogni modo, quel che ci resta di Guglielmo Leken basta a rappresentarlo a noi e ai nostri posteri degnamente.

La sua *sonata*, eseguita con vera bravura e caldo sentimento dalla Flori e dal Cimara è un lavoro non perfetto, ma delizioso, pieno di esuberanze giovanili seducentissime, folto di melodie e di belle trovate strumentali. E' da sperare che i giovani concertisti seguiranno l'esempio dato loro dalla Flori e dal Cimara e andranno a gara nell'eseguirlo pubblicamente.

Il successo della musica del Leken fu, ieri, molto significativo. L'uditorio ascoltò con vera gioia le pagine ispiratissime e acclamò lungamente gli animosi interpreti dopo ogni tempo. La signorina Flori, poi, ebbe un vero trionfo nella *Tarantella* del Wenlawsky e specialmente nella *Romanza in fa* di Beethoven della quale ella sottolineò da grande artista le bellezze immortali.

A. G.

"Il fanciullo che cadde" di F. M. Martini in Ispagna e in Grecia

« *Il fanciullo che cadde* » di F. M. Martini, che sarà rappresentato da Lyda Borelli e Leo Orlandini a Torino fra qualche giorno, è stato già assunto per la Grecia dalla Compagnia della signora Chiveli, la più celebre attrice che vanti la Grecia contemporanea. La commedia sarà tradotta dal Petrocopulos.

Così prossimamente a Madrid, la Compagnia Guerrero, l'interprete delle commedie dei Quintero, rappresenterà tradotta in spagnuolo l'opera del commediografo nostro.

Teatri di Roma

AI QUIRINO. — Anche iersera il *Mosè* ha ottenuto un trionfale successo. Ci sono stati applausi entusiastici dopo i migliori brani dell'opera e alla fine di ogni atto. Il Mascagni e tutti gli interpreti eccezionali sono stati evocati numerose volte al proscenio. Domani, sabato, alle 21, e domenica di giorno, ultime repliche di questo *Mosè*, il cui ricordo resterà luminoso e indelebile nel cuore di tutti i cultori di musica della nostra Roma.

AI VALLE. — Stasera e domani replica di *Omne trinum* e di *Un sequestro giudiziario*.

All'ARGENTINA. — Stasera *Tristi amori* e *Il diamante del Granturco*.

Per domani sera è annunciato *Il rifugio* di Niccodemi: ne sarà protagonista Marga Sevilla. Avremo così agio di sentire questa giovane attrice in un'interpretazione tutta diversa da *Come le foglie*.

AI NAZIONALE — Ricordiamo che stasera va in scena la nuova commedia di Gerbidon: *Il piantatore*.

AI MANZONI. — Stasera *Er gendarme* e domani *Malaria*.

Ai primi della ventura settimana il Monaldi metterà in scena *Anime perse*, un nuovo dramma di Ciprelli.

Bob-Kiné-Sketch al Salone Margherita

Come annunciare questo importante debutto di domani sera? Rievocati tutti gli aggettivi, di *straordinario*, *eccezionale*, *grandioso* ecc. siamo nella convinzione di non aver detto nulla di notevole al riguardo, poichè *Bob-Kiné-Sketc* è un intricato imbroglio *scenico-vocale-luminoso-coreografico-passionale-cittadino-spaventoso-fanciullesco* da fare sbellicare dalle risa! Giudicherete voi e vedrete se abbiamo detto la verità! Stasera, l'applaudito spettacolo con *Mimì Aguglia*.

Grande spettacolo di gala in onore di Cuttica

Al *Cines* stasera grande spettacolo di gala in onore di *Cuttica*, che, per l'occasione, eseguirà alcune delle sue più applaudite creazioni. Eccone il programma: *Bidoni in sentinella; La festa del reggimento; Il viaggio di Bidoni; Appuntamento; Si carina! Margherita pure; La stufa di Gigia mia.*

Completeranno lo spettacolo ottimi numeri di varietà. Debutto del *trio Diana*, visioni d'arte.

Alla Sala Umberto I

Grandioso successo di *Pasquariello*. Ultime comparse della *Troupe acrobatica, i frilli Tripolini*.

Il Teatro dei Piccoli lunedì chiuderà la sua stagione

ma si riaprirà come di consueto in ottobre con un repertorio meraviglioso a cui collaboreranno i migliori ingegni comici e musicali d'Italia.

SPETTACOLI del 9 Aprile

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia. Telefono 25-43 — 33-10 e Romana.

ADRIANO — Circo equestre italiano Giorgio Salero — Ore 21: Unica grande serata di gala.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grasso — Ore 21: *Tristi amori e Il diamante del Gran Turco.*

MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Er gendarme.*

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Ore 21: *Il piantatore.*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Un sequestro giudiziario — Omne Trinum.*

TEATRO DEI PICCOLI — Sabato 10, ore 16 e 18: *Don Giovanni* di Mozart, melodramma giocoso in due atti.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Varietè.*

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16.30, 18.30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato...

CRONACA DI ROMA

Il Re dai Granatieri

Stamane il Re si è recato a visitare i granatieri nella Caserma Ferdinando di Savoia a Santa Croce in Gerusalemme; li ha passati in rivista ed ha assistito, con interesse e compiacimento, a varie loro esercitazioni.

Corso di preparazione sanitaria alla guerra

Ieri, nell'aula dell'Istituto d'igiene della R. Università si è inaugurato il corso rapido di preparazione sanitaria alla guerra, istituito per iniziativa della società Lancisiana degli ospedali di Roma, alla presenza di numerosissimi medici civili e militari, comprese parecchie personalità nel campo universitario ed ospitaliero, quali i professori Sanarelli, Bignami, Alessandri, Ghilarducci, Ballori, Mazzoni, Postempski e molte signore.

L'illustre senatore prof. Marchiafava, quale presidente della Società Lancisiana, inaugurando il corso, pronunciò elevate parole di esortazione per il corpo medico cittadino, in riguardo agli alti doveri ai quali potrebbe essere chiamato in un non lontano avvenire. Presentò quindi l'oratore designato per questa prima conferenza nella persona del maggiore medico del R. Esercito dottor Umberto Riva.

Questi, premesso un cenno storico sul servizio sanitario presso gli eserciti nelle varie epoche, accennò alla importanza che ha assunto oggi in seguito alla aumentata azione vulnerante delle armi da fuoco moderne ed alle enormi masse portate in campo. Illustrò quindi gli obiettivi del servizio sanitario moderno in guerra e descrisse dettagliatamente l'organizzazione di esso presso il nostro esercito, ed i rapporti che intercedono fra le varie autorità sanitarie di soccorso (Croce Rossa, Ordine di Malta). Presentò quindi esemplari del materiale sanitario portatile moderno in uso nel nostro esercito.

La conferenza, applauditissima, sarà completata oggi con l'esposizione del funzionamento delle unità sanitarie militari in tempo di guerra.

E domenica, alle ore 16, all'ospedale militare al Celio, lo stesso maggiore Riva mostrerà il materiale praticamente.

Sabato poi l'illustre prof. on. Sanarelli, alle 18,30, nell'Istituto d'igiene, darà principio alle sue lezioni sulle *malattie castrensi* (tifo, colera, dissenteria e tifo petecchiale).

Le lezioni sono gratuite e libere a tutti i medici.

I comizi neutralisti o interventisti sono proibiti

Il noto maestro d'Amato erasi recato stamane in questura per sollecitare il permesso per un comizio neutralista da tenersi nel pomeriggio di domenica prossima in Piazza dell'Esedra.

Il permesso è stato negato; come sarà negato per ogni altro comizio neutralista od interventista.

Un appello alle Società militari

La Direzione centrale della Federazione nazionale fra le associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo, ha diramato ai presidenti delle associazioni medesime il seguente patriottico appello:

Egregio Commilitone,

Nell'immane conflitto scatenato da barbari agressori, i quali con la potente organizzazione di eserciti, miravano, più che alla tutela del proprio — da nessuno minacciato — alla sopraffazione dell'altrui diritto: l'ora delle risoluzioni ferme e recise è giunta anche per noi.

Qualunque sia il compito riservato all'Italia nel momento storico che attraversiamo, s'impone l'obbligo, a quanti sentono amore di patria, di mantenere alto lo spirito pubblico, pronti gli animi ai più gravi cimenti, ai più duri sacrifici.

Le società dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo non possono, non devono — senza venir meno alla loro precipua ragione di essere — rimanere semplici spettatrici in una attesa passiva.

Chi si onorò della divisa del soldato italiano ha l'imprescindibile dovere di adoperarsi fervidamente con la parola e coi fatti, perchè le nostre aspirazioni nazionali, i nostri destini si compiano.

Coloro i quali egoisticamente sperano, o criminosamente insinuano potersi mercanteggiare queste aspirazioni e questi destini, seguono la via della viltà.

Nessun popolo assurge senza una valida preparazione morale, senza l'orgoglio di dovere tutto a se stesso.

Le transazioni immiseriscono gli ideali e rendono schiavi.

Di questi concetti si facciano banditrici le nostre associazioni; adempiranno ad una santa missione e renderanno un grande servigio al paese.

Saluto e fratellanza.

Il Presidente
Francesco Pais Serra.

Comitato Nazionale Femminile « Pro Intervento »

Per invito del Comitato nazionale femminile « Pro intervento » la professoressa Teresa Labriola terrà una conferenza la sera di sabato 10 aprile, alle ore 18 in via Monterone 4, nella sede della società generale operaia. Tema della conferenza: *L'Italia nell'ora presente.*

Per la mobilitazione civile
Gli Impiegati Municipali

Ha avuto luogo la riunione della società nella sede sociale, in piazza dei Caprettari. Presiedeva Arturo Catalani e fra i pochi presenti v'era A. Milano Filipperi dal quale si doveva discutere l'interpellanza per una intesa fra funzionari e salariati municipali, in caso di mobilizzazione.

Il Presid. prof. Orrei dichiarò che il Consiglio direttivo, apprezzando i sentimenti che avevano ispirato il Filipperi, si poneva a disposizione dell'assemblea.

Il socio Celamarino, data l'assenza della maggioranza dei soci ha proposto il rinvio della discussione ad altra assemblea.

Filipperi insiste per la discussione immediata e il prof. Orrei aderì, con un breve discorso patriottico a che si discutesse subito la interpellanza.

Nella adunanza del prossimo mercoledì il Consiglio direttivo presenterà ai soci proposte concrete.

Caricature di " Girus " alla Galleria delle Stampe

Il Ministero della P. I. ha acquistato — per la Galleria delle Stampe — quattro caricature originali di Giuseppe Russo (Girus) il giovane artista calabrese, che già si è acquistato una bella fama con le sue numerosissime caricature, costituenti una delle più significative espressioni d'arte personale di questi tempi.

NOTE DI VITA ROMANA

Tè di carità

Quando Linneo studiava le piante nelle loro varie attitudini e qualità non immaginava — credo — che il tè potesse avere tante applicazioni quante glie ne hanno trovate i sentimenti caritatevoli delle nostre signore nella loro industria del bene. Il tè — semplice infusione stimolante e leggermente eccitante di foglie aromatiche nate in lontane regioni — e che si prendeva unito ad alcune gocce di crema o di limone, viene ora costantemente unito e mescolato allo zucchero raffinato e dolcissimo della carità e rinforzato talora con il cognac delle danze. Ne risulta una bevanda speciale — molto costosa — che si chiama « tè danzante di carità » oppure « tè di carità danzante » adottato con gioia dalle nostre signore a scopo naturalmente di bene e che si rende spesso più piccante con qualche piccola vendita di oggetti inservibili offerti con abilità ed insinuazione. I bevitori di questa bibita moderna sono numerosi ed eleganti, come al tè danzante di carità dato ieri nei magnifici saloni dell'Hôtel Excelsior a beneficio della *Società Pro Infantia* della quale si può essere soci ordinari versando una quota annua di lire dieci oppure soci a vita facendo un unico versamento di lire cento.

Abbiamo notato che sorbivano l'eccitante infusione: la marchesa Carrega, la principessa d'Antuni, la marchesa e la signorina Malaspina, il comm. Greco con la signora, la contessa Antici Mattei, la contessa Sabini, la contessa Caracciolo, la marchesa Dragoner, donna Maria Mazzoleni, la baronessa Berlingeri, la contessa Noli da Costa, la marchesa Laureati, la principessa di Viggiano, la principessa di Paliano la principessa di Castagneto, la signora Bellincioni Stagno, la contessa Bruschi, il conte Suardi, la contessa Revedin, la principessa di Castoria e molte e molti altri.

Oltre il magnifico dono inviato dalla regina Margherita ed i numerosi e ricchi doni delle signore patronesse, avevano offerto lavori originali i seguenti artisti: Onorato Carlandi, acquarelli; Camillo Innocenti, acquarello; Umberto Coromaldi, tempera; Carlo Alberto Petrucci, acquaforte; Paolo Ferretti, olio; Corinna Modigliani, olio; Olga Modigliani, ceramica; Sigismondo Meyer de Schauensee, disegno a penna; Piero d'Achiardi, acquaforte, Amalia Besso, pastello.

GIULIO SECONDO.

Per Giulio Monteverde

Il Comitato generale per le onoranze a Monteverde ha stabilito due Comitati d'onore. Uno quello ufficiale di alto patronato perchè composto di personalità sotto la cui egida si intensifica la preparazione delle onoranze stesse, composto dal Ministro e dal Sottosegretario per l'istruzione pubblica, dal comm. Corrado Ricci, dal Presidente del Senato del quale il Monteverde fa parte, dai sindaci di Roma e di Bistagno patria dell'artista illustre, dall'on. Murialdi e dall'on. Bettaglieri sottosegretario di Stato per la marina quale rappresentante del Collegio di Casale, la cittadina che vide l'infanzia dell'illustre scultore.

Fa pure parte di tale Comitato il sig. Francesco Barberis, consigliere provinciale di Bistagno e tutti i presidenti delle Accademie di Belle Arti del Regno, di cui il Monteverde è membro onorario perpetuo e della nostra Accademia di S. Cecilia.

A questo Comitato Patronale va unito il grande Comitato Nazionale d'onore di cui già demmo notizia.

Le adesioni e le offerte per lo stocco d'oro da offrirsi unitamente alla pubblicazione illustrata che raccoglie i cenni biografici di G. Monteverde, nonchè tutta la produzione artistica sua, si ricevono presso il prof. Benzi, via dei Serpenti, ufficio postale, e presso la segreteria del Comitato P. Soro, via Vicenza 30.

« L'Asia Minore e la regione di Adalia » al Collegio Romano

Domenica 11, alle ore 16, nell'Aula del Collegio romano, sotto gli auspici dell'Istituto Coloniale italiano, il prof. Roberto Paribeni, direttore del museo nazionale, e già capo della missione archeologica in Asia Minore, terrà una conferenza su *« L'Asia minore e la regione di Adalia »*.

Il grande valore e la competenza dell'uomo che parlerà, oltre all'importanza e all'attualità dell'argomento, faranno di questa conferenza un avvenimento di vera eccezionalità.

Il terremoto e l'opera dell'Esercito

Domani, sabato, alle ore 21,30 nel Salone del Circolo Militare (via dei Vaccaro n. 11) su questo tema avrà luogo una conferenza tenuta dal cav. ing. Ernesto Galeazzi, il quale prestò già l'opera sua di soccorso nella regione Marsicana. L'attualità del tema, il quale farà conoscere tutta l'opera svolta dai nostri bravi soldati sulle desolate zone del terremoto, dà a sperare che il pubblico accorrerà numeroso all'invito della Direzione del Circolo. I biglietti sono in distribuzione presso la sede del Circolo stesso.

Una conferenza della prof. Labriola

Sabato, alle ore 18, la prof. Teresa Labriola, ad iniziativa del comitato nazionale femminile per l'intervento italiano, terrà una conferenza nella sede della Società generale operaia, in via Monterone 4.

Tema: *L'Italia nell'ora presente.*

Una conferenza dell'on. Soleri

Stasera venerdì 9 aprile alle ore 21,30, nella grande sala dell'Associazione della Stampa, l'on. avv. Marcello Soleri, deputato al Parlamento, terrà una conferenza sul tema: *Da Silvio Pellico a Luigi Pastro.*

Concerto Garagnani

Domenica 11 aprile, alle ore 16 precise, la pianista Pia Garagnani terrà un concerto alla Sala Pichetti col seguente programma:

1. Beethoven — Suonata op. 53: a) Allegro - b) Adagio - c) Presto - d) Prestissimo.
2. Bach-Busoni — Fantasia Cromatica e fuga.
3. Chopin — (Studi) 5-8-12-19 - (Preludi) 15-17-20-21 - Polonaise in *la* b.
4. Liszt-Paganini — Capriccio.
5. Liszt — Polonaise in *mi* magg.

La Garagnani ha già riportato un bel successo al *Lyceum* giorni fa.

Società fra gl' impiegati teatrali

Domenica 11 aprile, alle ore 9,30, avrà luogo l'assemblea tra gli impiegati teatrali di Roma, al teatro *Argentina* gentilmente concesso. Si dovrà deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del presidente del Consiglio e dimissione del medesimo.
2. Relazione dei sindaci.
3. Elezione del presidente, dei consiglieri e dei sindaci.
4. Modificazione dell'art. 22 dello statuto, portando a 13 il numero dei consiglieri.
5. Proposte e comunicazioni varie.

La solenne inaugurazione dell'Associazione Costituzionale "Ponte e Regola"

Parlammo già lungamente dell'Associazione Costituzionale per i rioni « *Ponte e Regola* » che avrà la sua nuova sede nei grandi locali in P. Ricci 136-A.

La solenne inaugurazione ufficiale della nuova sede dell'Associazione avrà luogo domenica alle 10,30.

Il prezzo della pasta alimentare

L'Ufficio IX comunica:

In seguito agli accordi intervenuti tra il Comune ed il Pastificio « Cerere », sarà continuata, per tutto il mese di Aprile, la somministrazione ai forni convenzionati della pasta lunga di prima qualità allo stesso prezzo del mese precedente.

Per conseguenza per tutto il periodo di tempo suindicato i predetti forni non potranno vendere tale pasta a prezzo superiore a centesimi 70 il chilogrammo.

Per qualsiasi reclamo occorre rivolgersi o direttamente al predetto ufficio comunale o alla Delegazione municipale di competenza.

Per Via Labicana

Il cons. cav. Ercole Cartoni ha inviato al Sindaco questa interrogazione:

« Il sottoscritto si pregia interrogare l'onorevole Amministrazione se non ritenga urgente provvedere alla sistemazione della Via Labicana il cui traffico è intralciato dalle pessime condizioni in cui detta arteria si trova ed alla quale occorre almeno siano sollecitamente eseguiti i marciapiedi e la selciatura delle traverse ».

Crediamo non inopportuno ricordare che già il Sindaco don Prospero Colonna, il quale personalmente e quotidianamente si rende conto dei reali e più urgenti bisogni della città, ha segnalato al competente ufficio lo stato di via Labicana, e che già si è provveduto a disporre per la immediata esecuzione delle opere più necessarie e improrogabili di sistemazione.

I laureandi dell'istituto superiore di commercio di Bari

Sono stati qui, per una gita d'istruzione, i laureandi del R. Istituto Superiore di studi commerciali di Bari. Durante il loro soggiorno nella nostra città hanno visitato, accompagnati dal prof. Amoroso del R. Istituto superiore di Roma, parecchi opifici tra cui il molino Pantanella e la birreria e fabbrica di ghiaccio Peroni. I graditi ospiti hanno visitato anche la Banca d'Italia, ricevuti dal comm. Tito Coccovai e il R. Istituto superiore di Roma, cordialmente ricevuti dai professori Alfieri, Guarini, De Ruggiero. I gitanti si sono poi recati a Tivoli accompagnati dall'avv. cav. Serafei, segretario della locale Camera di commercio, dove hanno visitato la Società elettrica anglo-romana.

L'esposizione artistica al Teatro dei Piccoli

Domani sabato, alle ore 15 nella sala del simpatico *Teatro dei Piccoli*, in Via dei S. S. Apostoli, si inaugura un interessantissima esposizione di opere d'arte dovute a fanciulli.

Il precettore di Sua Altezza al Cinema Cafiero

Da oggi grandi spettacoli teatrali con la brillante commedia interpretata da *Camillo De Riso*. Inoltre *Idillio interrotto*, emozionante dramma a lungo metraggio, interpretato dai migliori artisti del teatro italiano. Accompagnamento orchestrale. Prezzi normali.

Al Liceo di S. Cecilia

L'altro ieri, nel liceo musicale di Santa Cecilia, ebbe luogo l'annunciato saggio musicale degli allievi della scuola di pianoforte diretta dal prof. Oreste Pinelli.

Molto applauditi furono gli esecutori. Augusto D'Ottavi, che eseguì l'aria favorita d'Auber di Hera; F. Germani che eseguì l'allegro e rondò di Beethoven e Giga di Lully; Antalo Satta che eseguì il « Commiato » di Schumann; Nelly Affricano che eseguì l'andante variato di Haydn e il resto agitato di Mendelssohn; Maria Pelliccioni che eseguì veramente bene il rondò (op. 16) di Chopin Caterina Rossi che eseguì l'invito alla danza di Weber Tausing, ed infine Clementina Bresci e Giulia Romanelli che eseguirono insieme il concerto in *re* minore di Mendelssohn con accompagnamento di un secondo pianoforte.

L'egregio maestro prof. Pinelli si ebbe molti elogi per il riuscitissimo saggio.

Alla Società dei Negozianti

Sotto la presidenza del cavalier Carlo Colombo si è tenuto il Consiglio direttivo della Società generale fra negozianti ed industriali che ha proceduto alla elezione delle cariche della Presidenza.

Vennero eletti:

a vicepresidenti: venne confermato il cav. Ercole Cartoni ed eletto il signor Zingone cav. Francesco.

a consiglieri segretari: Casassa rag. Luigi e confermato il sig. Milone cav. Vitale;

e vennero confermati ad economo il signor Romolo Capocaccia ed a cassiere il cav. Tommaso Gonzales.

All'Associazione Commerciale

Ha tenuto la sua prima riunione il Consiglio direttivo dopo le elezioni avvenute nell'assemblea ordinaria. Il presidente principe augusto Torlonia prima della trattazione dell'ordine del giorno, comunicò di aver preso parte, in rappresentanza dell'Associazione, accettando l'invito ricevuto, alla adunanza tenuta in Campidoglio per iniziativa del sindaco principe Colonna per la *costituzione di un Comitato per la organizzazione civile* in caso di mobilitazione.

Ebbe poi luogo la elezione e la nomina delle cariche della Presidenza e furono eletti: segretario cav. rag. avv. Ludovico Silenzi, cassiere cav. uff. Filippo Cremonesi, economo cav. Giuseppe Conti, vice segretari cav. Daniele Sonnino e cav. Tito Pinchetti.

PICCOLA CRONACA

L'Educatorio « Galilei » al Testaccio. — Il Patronato Scolastico Testaccio su proposta del Presidente Domenico Orano, ha votato un ordine di giorno di plauso e di ringraziamento all'on. Sindaco Colonna e all'on. Assessore della P. I. somm. Giannetto Valli per aver concesso l'uso dei locali della nuova Scuola al nuovo educatorio « Galileo Galilei ».

I morti del Tevere
Un uomo e una donna

Furono tratti ieri dalle acque del Tevere due morti: un uomo, in località Mezzo Cammino, fuori Porta San Paolo e una donna in località Riparelli presso l'Isola Sacra a Fiumicino.

I miseri resti vennero, dopo i sopraluoghi dell'autorità giudiziaria, trasportati alla *Morgue*, a S. Bartolomeo all'Isola.

I connotati dell'uomo sono i seguenti: età dai 25 ai 30 anni, statura metri 1.80; pantaloni scuri a righe, gilet nero, mutande di lana a maglia, pedali neri con giarrettiera, camicia bianca con colletto bianco e cravatta di seta scura; alla mano destra un guanto di pelle nera felpato con un bottone con la marca Ditta Granata; ai piedi un paio di scarpe in ottimo stato di cromo lucido, con gambale giallo. La di lui morte risale a oltre cinque mesi; l'aspetto dell'infelice è di persona di civile condizione.

Ed ecco i connotati della donna: età dai 25 ai 30 anni. L'infelice dev'essere rimasta nell'acqua non meno di due mesi.

Alle orecchie orecchini d'oro alla Margherita con una perla nel mezzo ed un giro di perline intorno; grosse calze di cotone e scarponcini alti, chiodati.

Indosso si rinvenne un fazzoletto bianco, contenente in un pezzo annodato dei semi di pomodori.

Un venditore di fumo

Dal maresciallo Amella e dall'agente Corradini della squadra investigativa è stato arrestato in via Rasella ieri sera, un certo Giacinto Vanetto, di 46 anni, da Vasto, il quale era colpito da mandato di cattura dal Giudice istruttore di Mantova per falso in cambiale e per truffe varie.

Il Vanetto esercita il mestiere di venditore... di fumo. Mediante inserzioni negli avvisi economici dei giornali prometteva impieghi e favori: e agli ingenui che abboccano all'amo trova poi modo di spillar quattrini lasciandoli da ultimo a bocca asciutta. Il suo campo preferito di lavoro è quello ecclesiastico. All'atto dell'arresto il Vanetto aveva in tasca parecchie lettere di sacerdoti, presso i quali evidentemente egli doveva aver vantate alte e forti aderenze in Vaticano, e che gli domandavano ansiosamente notizie delle pratiche di lui avviate per ottener loro alcuni notevoli privilegi: come il cappello cardinalizio o la nomina a Vescovo o a canonico...

NOTIZIE UTILI

La vittoria dell'elettricità

L'illuminazione elettrica ha riportato una nuova vittoria con le lampade 1/2 *watt* il cui uso, dato il consumo di corrente notevolmente ridotto, rende oggi l'illuminazione elettrica la più economica. E' di conseguenza più che sicuro che l'applicazione di queste lampade verrà notevolmente generalizzata soprattutto per l'illuminazione dei grandi locali e delle vetrine ecc., ecc.

Una delle prime Case che hanno lanciato queste nuove lampade sul mercato, è stata la *Società Westinghouse*, la quale ne ha sviluppato la loro costruzione a tal punto, che noi le vediamo già figurare in migliaia di installazioni in tutti i paesi del mondo.

E' utile richiamare l'attenzione del lettore su questo nuovo progresso dell'illuminazione, poichè con l'uso delle lampade 1/2 *watt* ognuno potrà realizzare una grande economia, eliminando nel contempo alcuni seri pericoli che talora s'incorrono con qualche altro sistema.

Tre operai travolti dal crollo di un muro

Il nuovo palazzo del Ministero di grazia e giustizia e culti sorgerà, come è noto, in prossimità di Ponte Garibaldi. Da qualche mese numerose squadre di operai attendono alla demolizione di alcuni fabbricati. Stamane, come al solito gli operai erano intenti al lavoro, quando improvvisamente, dalla parte di via delle Zoccolette, è crollato uno dei muri che dovevano essere demoliti. Un gruppo di tre operai che era lì presso, è rimasto travolto dalle macerie. Subito alle grida dei disgraziati sono accorsi altri operai e molti passanti, i quali tutti si sono adoperati per salvare i poveri operai che disperatamente invocavano soccorso.

Qualcuno ha chiesto l'intervento dei vigili i quali son accorsi dalle caserme di via Genova e di piazza Grazioli. Così, sotto la guida dell'ingegnere dei vigili, signor Olivieri, l'opera di salvataggio ha potuto essere presto compiuta, e i tre operai estratti dalle macerie sono stati accompagnati in vettura all'ospedale della Consolazione. I sanitari hanno subito apprestato agli operai feriti e contusi tutte le cure più sollecite. Fortunatamente, meno uno di essi, che versa in gravi condizioni, gli altri operai sono stati giudicati guaribili in pochi giorni. Essi sono: Ernesto Cecchetti, fu Domenico, di 21 anni, da Pizzoli (Aquila), abitante in via Emilio Morosini, 14; Federico Orsini, di Domenico, di 20 anni e Vincenzo Arimondi, di Lorenzo, di 19 anni, entrambi da Aquila, abitanti in via Arenula. I vigili hanno sgombrato le macerie e sono rientrati poi, dopo un'ora di lavoro, nelle caserme.

Molta folla ha assistito alle operazioni di salvataggio. La notizia aveva richiamato sul posto molte donne del popoloso quartiere, le quali commentavano dolorosamente l'accaduto. Qualcuna di esse ha anche affermato di aver sentito il terremoto nel momento stesso in cui è caduto il muro. Fandonie e chiacchiere di donnette piene di fantasia e di... paura.

La disgrazia d'una guardia di finanza

Ieri sera, verso le ore 21, la guardia di finanza Girolamo Volticelli di 23 anni, da Bieda di Roma, addetta alla brigata di Ponte Milvio, essendo stata comandata di servizio ed una delle garitte che si trovano sulla sponda del Tevere nei pressi dell'Acqua Acetosa, uscì dalla caserma per raggiungere il suo posto.

Egli teneva il fucile appeso alla spalla, col calcio in alto e la canna rivolta verso terra.

Aveva fatti pochi passi quando, accidentalmente, un colpo partì dall'arma.

La guardia emise un grido di dolore e stramazzò al suolo: il proiettile l'aveva colpita al piede destro.

Alla detonazione accorsero il maresciallo Edoardo Casini e varie guardie.

Il Volticelli fu sollevato e trasportato a braccia in caserma dove gli vennero apprestate le prime cure. Più tardi il disgraziato fu, per mezzo di una vettura pubblica, condotto all'ospedale di San Giacomo.

Nuove violenze ad Andria
La serrata dei proprietari

ANDRIA, 8.

Mentre lo sciopero pareva cessato, come vi fu annunziato, e la maggioranza dei leghisti riteneva inopportuno insistere sulle nuove pretese violatrici del concordato del 1913 sulle ore di lavoro, sobillatori estranei al nostro paese consigliano la lotta ad oltranza. Stamane infatti alcune centinaia di contadini invadevano poderi di proprietà privata, senza incontrare resistenza alcuna e facevano specialmente segno ad inconsulti atti violenti i proprietari Canonico, Sinisi e Stefano Losito che, appoggiati incondizionatamente dalla totalità della loro classe, non vogliono riconoscere compensi di sorta ai lavori oggi compiuti.

Per la tutela dell'ordine si trovano qui quattro compagnie di fanteria, 300 bersaglieri, due squadroni di cavalleria, nonchè vari funzionari di pubblica sicurezza e numerosi carabinieri.

L'Amministrazione comunale socialista, cui non deve sfuggire la gravità del momento, si spera, vorrà efficacemente cooperare al ristabilimento dell'ordine tanto necessario nell'ora che volge.

Intanto stasera la Associazione Agraria ha affisso un manifesto in cui si dice come i contadini — mentre promettono di andare in campagna a lavorare per sei e otto ore — in effetti non ne lavorano che cinque e sette. L'associazione quindi delibera la serrata generale perchè sia una buona volta definito il conflitto. Il manifesto continua annunziando che l'Associazione Agraria insisterà nell'orario e nelle norme del 1913 già affissi al pubblico e conclude consigliando i contadini a rientrare in loro stessi e riconoscere che i patti del 1913 non sono svantaggiosi per essi e che le loro pretese sono ingiuste tenuto anche presenti le condizioni di controllo di lavoro dei contadini delle città limitrofe.

Il Congresso nazionale giovanile socialista convocato a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 9.

E' stato stabilito, dall'apposito comitato ordinatore, di tenere qui, nei giorni 2, 3 e 4 maggio p. v., il Congresso nazionale della gioventù socialista, che avrebbe dovuto aver luogo fin dal settembre 1914.

Il comitato ordinatore del Congresso aveva chiesto i ribassi ferroviari, ma ora la Direzione Generale delle Ferrovie ha risposto negativamente, come pure, dato il momento, il Governo ha creduto rifiutare i passaporti chiesti dai delegati italiani pel Congresso internazionale giovanile socialista convocato a Berna.

La morte del comm. F. Lorenzi a Ventimiglia

PORTO MAURIZIO, 8.

A Ventimiglia è deceduto il comm. Francesco Lorenzi, nipote dell'on. Biancheri e cugino dell'on. Raimondo.

Il comm. Lorenzi è stato colto da grave improvviso malore nella sua villa a San Bernardo, ove è serenamente spirato alle ore 2 di stanotte.

Era nato a Ventimiglia il 7 agosto 1845: esercitò per molti anni come R. Notaro e fu presidente del Consiglio Notarile, consigliere provinciale e sindaco di Ventimiglia dal 1895 al 1906. Era pure delegato della « Croce Rossa Italiana ».

Il defunto fu operosissimo e promosse lo sviluppo della città di Ventimiglia, con vero amore di primo magistrato e con intelligenti doti di organizzatore e di amministratore.

Era fratello del tenente generale Orazio Lorenzi.

Contrabbando scoperto a Peri
Due arresti

VERONA, 8.

Giunge da Peri notizia, che quelle autorità hanno fatto iersera la scoperta di un grave tentativo di contrabbando.

Alcune balle di merce che erano state caricate su due vagoni, con dichiarazione di: «filato di cotone» e che stavano per essere spedite ad una ditta di Ala, furono trovati invece contenenti filati di lana, di cuiè proibita la esportazione.

Tutto quindi venne posto in sequestro, e fu subito arrestato lo spedizioniere locale Francesco Giaroldo, agente della ditta, incaricato della spedizione.

Il Giaroldo protestò la sua innocenza, dicendo che egli spediva la merce come l'aveva ricevuta e per conto della succursale veronese della ditta.

In seguito a ciò, quelle autorità chiesero l'arresto anche del direttore della succursale di Verona della ditta stessa, signor Roberto Giacomelli.

Iersera il vice-commissario dott. Caporaso con la guardia scelta Mollica, rintracciava in via Stella il signor Giacomelli, il quale venne arrestato. Anche il Giacomelli si protesta innocente e dice di avere ricevuta la merce da Prato, con l'incarico di farla proseguire per Ala, e di avere egli proceduto alle semplici operazioni di rispedizione.

Le autorità indagano per stabilire le responsabilità.

Tragica morte d'un sacerdote
Precipita dall'alto d'una scala

PORTO MAURIZIO, 8.

Dal vicino paese di Cervo giunge notizia di un gravissimo fatto del quale è stato vittima il sacerdote rev. Padre Ossola, cappellano nel Santuario della Madonna della Rovere. Si tratta di una disgrazia che costò la vita al povero sacerdote, universalmente stimato e ben noto nella regione per le sue pie doti. Egli salì sopra ad una scala per togliere un arazzo da una finestra della chiesa. La scala, non essendo stata bene assicurata, si abbattè ed il povero sacerdote stramazzò al suolo da una considerevole altezza.

Accorsero prontamente alcune persone per prestare soccorso all'infortunato, ma tutto riuscì vano, poichè il povero Padre Ossola era morto sul colpo in seguito alla frattura del cranio.

Il fatto ha destato vivissima commozione in tutta la regione ove il defunto sacerdote era molto conosciuto.

Un soldato ucciso da un compagno a colpi di baionetta

FIRENZE, 8.

A Montopoli, stanotte, il soldato Giuseppe Guida, con un colpo di baionetta uccideva il camerata Elia Palermo.

S'ignorano le cause del delitto. L'omicida è stato arrestato.

Un capostazione della Circumetnea revolverato da un guardasala

CATANIA, 9.

Un grave fatto di sangue si è svolto ieri sera alla stazione Porto della Circumetnea. In seguito ad un breve alterco per ragioni di servizio il guardasala Fidanza Francesco, di anni 27, estratta la rivoltella, esplodeva alcuni colpi contro il capostazione Billotto Vincenzo, di anni 45, che colpito alla testa stramazzava al suolo. Il feritore venne arrestato da due carabinieri mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale dove veniva dichiarato guaribile in 18 giorni.

Ancora una frana nella campagna di Picerno
Ponti travolti e terreni devastati

POTENZA, 8.

Purtroppo le prime notizie qui avutesi e da me telegrafatevi immantinenti non erano per nulla esagerate: la nuova frana manifestatasi presso Picerno è ancora più terribilmente grandiosa della prima che tenne per lungo tempo interrotte le comunicazioni ferroviarie fra Napoli e Potenza.

Il gigantesco movimento franoso è sorto dallo stesso fatale monte Li Foi seguendo il versante ovest, mentre l'altra aveva seguito il versante meridionale. La frana lunga circa quattro chilometri si è avanzata maestosamente lungo il vallone del torrente « La Lontra », rialzando per una trentina di metri il letto, dopo aver devastato i terreni incontrati nel cammino spaventoso. E, come l'altra, ha preso di mira la linea ferroviaria, investendo e lesionando un superbo viadotto in curva della ferrovia, subito dopo la stazione di Picerno, lungo 45 metri, alto 20 a tre luci. Due briglie ciclopiche costruite tempo fa a difesa del viadotto sono riuscite a proteggere in qualche modo l'opera d'arte facendola resistere alla frana: il viadotto, difatti, sebbene presenti a metà del fronte, un crepaccio lungo cinque centimetri, permette, senza pericolo, il passaggio dei treni.

La frana continuando a scendere si è riversata sulla strada comunale obbligatoria costruita dallo Stato e consegnata appena l'anno scorso al Comune di Picerno, abbattendo il ponte principale sul torrente « La Lontra » e minacciando lo altro.

Il novello disastro ha posto in grave agitazione quelle popolazioni già provate alla sventura e fa temere per la linea ferrata. Sul posto si è subito recato il prefetto-commissario civile comm. Cotta, accompagnato dal capo dell'ufficio amministrativo del Commissariato cav. Meli e dall'ingegnere del Genio Civile, servizio speciale, cav. Capuscela.

Saranno prese le sole precauzioni permesse dall'avanzata sempre più minacciosa della frana; quando il movimento si arresterà si provvederà alla riattazione della sede stradale.

Un sedicente barone arrestato per truffa a Livorno

LIVORNO, 9.

Era parecchio tempo che nella nostra città si notava un elegantissimo giovane che si qualificava per il nobile Luigi Roberto dei baroni Fassini. Il giovane aveva girato vari *restaurants* e varie pensioni di Livorno, ed ovunque aveva lasciato il conto insoddisfatto. La polizia d'altra parte aveva saputo che l'individuo assumeva volta a volta dei nomi diversi. Ora rinunciava alla baronia, ora diventava Gherardo Fassini, ora dichiarava di essere figlio di un procuratore del Re, ora di un armatore, ora di un fabbricante di automobili, ma qualunque aspetto avesse assunto, non dimenticava mai di truffare le persone con le quali veniva a contatto. In vista appunto di ciò, il brigadiere della squadra mobile Russo con alcuni agenti riusciva a rintracciare in via dei Giardini il sedicente barone Fassini e ad accompagnarlo in questura. Ivi il giovane, interrogato dal delegato Lotti, dopo molte tergiversazioni finiva per ammettere di chiamarsi Luigi Parri di Giuseppe, ventenne, nato a Sinalunga, e domiciliato a Firenze. E' risultato che il Parri è colpito da mandato di cattura del Tribunale di Firenze, avendo riportato una condanna a tre anni di reclusione per associazione a delinquere e per reati contro la proprietà.

Il sedicente barone Fassini è stato immediatamente passato al carcere.

Un dissesto di 330.000 lire di un avvocato di Torino

TORINO, 9.

I giornali si occupano della scomparsa da Torino di un noto professionista, l'avv. Davide Valabrega, il quale lascia un dissesto di oltre 300 mila lire in parecchie istituzioni di cui era amministratore.

L'avv. Valabrega militava nel partito democratico ed aveva cospicue cariche nella Massoneria. Il fatto ha destato enorme impressione e molti commenti. Su lui pende un mandato di cattura dell'autorità giudiziaria. La notizia di questo dissesto era a cognizione della cittadinanza e specialmente dei giornalisti, da qualche giorno, ma la famiglia, affermando di essere in procinto di riparare all'ammanco, aveva diffidato i giornalisti e i corrispondenti a parlarne.

La famiglia è molto facoltosa, e realmente si credeva che avrebbe provveduto a riparare al dissesto, del quale però ha dovuto occuparsi l'autorità giudiziaria d'ufficio spiccando, come ho detto, il mandato di cattura.

Audace impresa ladresca a Voltri
20000 lire involate

GENOVA, 8.

A Voltri, in danno di quella ferriera è stato consumato un furto eccezionale; i ladri hanno preso di mira una cassaforte dello stabilimento, ove erano depositate circa 50 mila lire, e per giungere nei locali hanno stabilito un piano di invasione dalla parte dello stabilimento che confina col torrente Cerusa. Per un fortunato errore però, i ladri, invece di penetrare nella stanza in cui erano le 50 mila lire, si introdussero in un altro ambiente dove vi era una cassaforte contenente 20 mila lire destinate alla paga degli operai. Messa in azione la fiamma ossidrica, poterono perforare una lamina di ben quattro centimetri di spessore e praticare una apertura di sessanta centimetri quadrati. Così poterono facilmente asportare le 20 mila lire.

Una monaca suicida in un pozzo

CATANIA 9.

Tempo fa la monaca Roncisvalle Angela abbandonava il convento dove era rinchiusa perchè affetta da acuta nevrastenia. Recatasi nella vicina Misterbianco, condusse colà una vita piena di stenti finchè una pietosa signora non le dette ricovero. Parve allora riacquistare la sua salute, ma per poco, che un bel giorno la monaca scomparive di nuovo non dando più notizie di sè. Mentre era attivamente ricercata dalle autorità si ripresentò alla sua famiglia, ma poco dopo si allontanò di nuovo. Ieri alcuni contadini che si erano recati ad attingere acqua in un pozzo avvertirono un fetore insopportabile. Avvertite le autorità, venne rinvenuto il cadavere della monaca in avanzata putrefazione: la disgraziata in un accesso di nevrastenia aveva spezzato la sua vita.

Scontro tra merci a Rometta

MESSINA, 9, ore 10,10.

Stamane, alla stazione di Rometta il merci 7923, partito da Messina, investiva un altro merci, il 7828, fermo sulla linea e qui diretto. Un carro è rimasto fracassato e un frenatore ferito piuttosto gravamente.

A causa dell'ingombro della linea si è effettuato il trasbordo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le voci sulle trattative fra l'Italia e l'Austria

L'attenzione del pubblico è stata richiamata nei due ultimi giorni da affermazioni, comparse in alcuni giornali, riguardo l'andamento delle trattative, che noi qualificheremmo piuttosto « conversazioni », dell'Italia con l'Austria e la Germania. Abbiamo già, per debito di cronaca, riprodotto queste informazioni, e i lettori sanno che esse sono presso che categoriche ma contraddittorie: in quanto alcuni affermano il fallimento di queste « conversazioni », altri invece dichiarano che esse sono già avviate sulla via maestra dei negoziati precisi e diretti.

A chi si deve credere, quale delle due versioni corrisponde alla realtà della situazione? Questa è la domanda che molti si faranno. Riteniamo di potere dire che questa corrispondenza manca tanto all'una che all'altra, e che cioè non sia nè il caso di parlare oggi di fallimento già avvenuto o sicuramente prevedibile delle conversazioni, nè di felice avviamento alla loro soluzione pratica e positiva.

E aggiungiamo che, nella nostra opinione, meno se ne parla e tanto meglio. Al governo incombe una grande responsabilità in un momento difficile, e il suo compito non può essere certo facilitato da indiscrezioni, vere o pretese che siano — (ma a nostro giudizio piuttosto pretese), — e le quali, anche nella migliore buonafede dei loro autori, possono avere origine da interessi rispettabilissimi per sè stessi, ma che non collimano perfettamente con gli interessi nazionali. A noi pare che dovrebbe essere evidente, a tutti, senza bisogno di spiegazioni, che il valore delle nostre proposte, sia positive sia negative, è in relazione con la nostra libertà d'azione; e non ci pare quindi che informazioni e affermazioni che tendono a diminuirla, siano atte a facilitare i nostri possibili negoziati da qualunque parte, e quindi a promuovere i nostri interessi.

Questo diciamo accademicamente, per un esempio convincente, e non già con la pretesa di fare delle rivelazioni a nostra volta. Siamo anzi, persuasi che il governo custodisca benissimo il segreto della sua azione in questo campo delicatissimo; e di questo suo riserbo, che inquieta gli impazienti, gli diamo ogni lode, e troviamo in esso una ragione di fiducia.

Ciò che dice il « Corriere della Sera »

MILANO, 7.

L'on. Torre invia al *Corriere della Sera* la seconda parte del suo articolo intitolato «Perchè è impossibile un accordo italo-austriaco».

Dopo aver ripetuto di non credere ad un possibile accordo, l'articolista aggiunge che l'accordo significherebbe almeno la nostra inazione; e l'inazione importerebbe 4 cose:

1. La limitazione del problema italiano, la sola così detta rettifica di confine e cioè una rinuncia etnica e militare e una abdicazione morale e politica;

2. il disaccordo fra gli interessi italiani e gli interessi dei popoli orientali che hanno aspirazioni nazionali antagonistiche a quella della Monarchia degli Absburgo;

3. il dissidio del Mediterraneo con le Potenze con le quali è indispensabile una intesa: indispensabile per non essere isolati e per stabilire una collaborazione proficua nelle vecchie e nuove questioni europee, africane e asiatiche. La intesa e la collaborazione sarebbero impossibili se noi oggi ci legassimo — sia anche in forma negativa — all'Austria e alla Germania;

4. l'importanza dell'Italia a far valere adeguatamente i propri interessi al Congresso in cui verrà determinato il futuro assetto dell'Europa e il conseguente assetto coloniale.

L'isolamento dell'Italia determinerebbe, non solo un danno immediato, bensì anche un immenso danno futuro. L'Italia segnerebbe *ipso facto* la propria diminuzione internazionale e la propria umiliazione nella inattività italiana. Il presunto compenso deve essere considerato anche da un altro aspetto. Il compenso sarebbe subordinato alle sorti dell'Austria-Ungheria. Se questa sarà vinta, chi ci garantisce che i territori ceduti rimarranno nostri? Gli slavi non saprebbero certo disposti a riconoscere il patto stabilito dal loro nemico, il nemico vinto, in odio a loro. L'Inghilterra e la Francia non sarebbero probabilmente disposte a sostenerci in una lotta con gli slavi. Se poi l'Austria vince (facciamo tutte le ipotesi, anche quella che appare più lontana dalla realtà) chi può ritenere che ci sarà amica? L'Italia allora non avrà avuto i confini naturali e non avrà quindi la sicurezza della difesa dei confini terrestri, di cui avrà più che mai bisogno; non avrà modificato in nulla la sua sfavorevole situazione marittima dell'Adriatico; non potrà sciogliersi da un duro legame di subordinazione dagli Imperi centrali; non potrà avere neppure quella certa elasticità di movimenti che ebbe nell'ultimo periodo della Triplice Alleanza nei riguardi dell'Inghilterra e della Francia. Avrà — in una parola — minore indipendenza e libertà internazionale e sarà esposta a maggiori pericoli nel Mediterraneo e nelle colonie.

L'on. Torre conclude: «Comprenderemmo i fautori dell'accordo con l'Austria se essi fossero conseguenti fino in fondo; e, cioè, sostenessero che l'Italia deve fare un accordo totale su tutte le questioni nazionali e internazionali con la Germania e l'Austria-Ungheria e scendere perciò in campo a loro fianco con tutte le sue forze. La tesi dell'accordo arriverebbe così alla sua logica conseguenza: la guerra a lato della Germania e dell'Austria; l'unione della fortuna italiana alla fortuna degli Imperi centrali. Questa conseguenza avrebbe — se non altro — il pregio di rispondere ad una concezione politica larga, avrebbe il merito di esporre dinanzi agli occhi degli italiani tutti i problemi che la crisi europea porta con sè. Noi abbiamo combattuto le premesse di questa illusione e il nostro dissenso è irreducibile, però apprezzeremmo la logica e la sincerità dei fautori dell'accordo. Perchè essi non sono conseguenti [illegible] l'intesa parziale e limitata [illegible] è certamente la cosa più debole e la soluzione più pericolosa per l'Italia ».

Ancora le voci insistenti di una pace austro-russa

MILANO, 9.

Il *Secolo* del pomeriggio pubblica il seguente telegramma del suo inviato speciale a Pietrogrado, in data 8 sera:

« Corre con insistenza la notizia che l'Austria-Ungheria farebbe la pace separata con la Russia, cedendo la Galizia e la Bosnia-Erzegovina e domandando in compenso garanzie per la conservazione integrale del Trentino, di Trieste e della Transilvania. Ciò provoca in tutti i circoli animate discussioni. Si disegna già una corrente favorevole alla pace separata con l'Austria.

Il *Birgevie Viedomosti* — riassumendo un'inchiesta compiuta nei circoli diplomatici dell'Ambasciata — scrive di poter dichiarare che la Serbia agirà in piena solidarietà con la Russia, conferendo a essa la difesa degli interessi serbi. Nei circoli diplomatici degli Alleati si ritiene che la questione austro-ungarica riguarda in primo luogo la Russia. Se le condizioni dell'Austria saranno accettate a Pietrogrado, la pace separata non troverà opposizione da parte di Londra e Parigi. La Russia, l'Inghilterra e la Francia si uniranno per combattere il militarismo tedesco. Ogni circostanza che faciliti e renda più vicina la fine della guerra e il trionfo degli Alleati, troverà le simpatie unanimi dell'Inghilterra e della Francia.

Tuttavia — secondo l'Ambasciata inglese — la pace separata con l'Austria non ha ancora una forma concreta. L'antico ministro e membro del Consiglio di Stato, Dimorasieff, crede che sia impossibile iniziare delle trattative per trovare le condizioni che garantiscano il Trentino e Trieste all'Austria, poichè questa — essendo vinta — non può imporre le condizioni, ma deve rimettersi all'arbitrio dei vincitori. Se l'Austria desidera la pace, si rassegni a soddisfare le condizioni impostegli dagli Alleati. Allora le trattative di una pace separata sarebbero possibili.

Il generale Stavorovski dichiara che gli ultimi avvenimenti nei Carpazi dimostrano che l'invasione dell'Ungheria è una questione di giorni. Sarà comprensibile allora la tendenza dell'Austria a concludere una pace separata ».

Queste informazioni ed affermazioni della possibilità di una pace separata fra l'Austria-Ungheria e la Russia, col consenso, anzi a piena soddisfazione degli alleati di questa, si vanno da parecchi giorni così moltiplicando, che non è possibile trascurarle completamente.

Ne riparleremo più ampiamente. Oggi ci limiteremo ad osservare che noi crediamo che per ora queste dicerie rappresentino più che altro un tentativo di ipotesi su possibili situazioni future; e che dovrà passare ancora parecchio tempo e importanti avvenimenti compiersi, prima che possano essere considerate come un elemento non trascurabile della situazione.

Il generale Pau

Oggi il generale Pau e il suo seguito hanno fatto una lunghissima passeggiata attraverso la Capitale per visitarne i monumenti. Il Generale si è molto interessato delle grandi memorie di Roma e ha dimostrato una viva ammirazione per le bellezze della Città Eterna.

Questa sera il Generale è invitato a un pranzo intimo all'Ambasciata di Francia.

Il Padiglione italiano alla Mostra di San Francisco

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica:

« Il R. Commissario generale per l'Esposizione di San Francisco comunica che la inaugurazione del padiglione italiano è fissata, salvo avviso contrario, per il 24 corrente ».

Il Ministro della Marina a Genova

Da Genova ci telefonano:

Ieri nel pomeriggio giunse da Spezia, nel più stretto incognito, l'ammiraglio Viale, Ministro della Marina.

Accompagnato dal comandante del nostro porto, comm. Veroggio, si recò verso le 18 a Palazzo San Giorgio, trattenendosi in lunga ed amichevole conversazione col senatore Ronco.

* * *

Il ministro della marina, on. Viale, ha fatto ritorno a Roma.

Il risparmio in Italia

Il Ministero d'Agricoltura comunica:

L'ammontare complessivo dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie al 31 dicembre 1914 era di lire 2.706.78.991 contro un totale di lire 2.726.745.413 al 31 dicembre 1913, cioè durante l'anno 1914 si è verificata una diminuzione di lire 19.976.422 pari al 0.7 per cento.

Com'è noto nelle casse di risparmio postale sono depositati circa due miliardi di lire.

Associazione dei Comuni Italiani

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani è convocato per il 18 aprile a Palazzo Vecchio in Firenze. All'ordine del giorno, oltre importanti argomenti di indole interna, figurano altresì i seguenti:

Sui provvedimenti per il regolare funzionamento dei Comuni durante un eventuale periodo di guerra;

Sull'azione in favore dei Comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Nelle Scuole medie

La Giunta del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione ha stabilito che i giovani forniti della promozione alla 3.a classe normale possano conseguire l'ammissione al 2.o corso d'istituto tecnico sostenendo le prove di matematica orale, francese scritto e orale e storia naturale.

Accanito combattimento oltre Misda

Un ufficiale morto e 11 feriti

TRIPOLI, 7.

Una colonna mista di truppe indigene con bande irregolari al comando del tenente colonnello Gianninazzi, per proteggere la raccolta di orzo di popolazioni sottomesse, avanzò il 5 corrente a S. E. di Misda raggiungendo l'Uadi Mareid.

Il successivo giorno 6, mentre accingevasi ad accampare, fu violentemente attaccata da considerevoli forze ribelli valutate ad un migliaio di uomini.

Il combattimento durò asprissimo fino a notte, e il nemico fu respinto con gravi perdite.

Perdite nostre: un ufficiale morto, 11 ufficiali feriti, 6 truppa bianca feriti; truppa libica un centinaio morti e feriti.

Uno scontro nell'Orfella

TRIPOLI, 8.

Una colonna di truppe miste agli ordini del colonnello Rosso, operante nella regione Orfella per proteggere le popolazioni a noi fedeli, ieri durante la marcia ad est di Torri Mahellen fu vigorosamente attaccata da forze ribelli. I ribelli respinti dopo accanito combattimento fuggirono abbandonando orzo e perdendo cammelli e cavalli. Le loro perdite sono ancora imprecisate dato che la fronte di combattimento era estesa non meno di cinque chilometri.

Perdite nostre: 2 morti e 4 feriti, tutti regolari libici.

I nostri carabinieri a Vallona

VALLONA, 8.

Continua la nostra penetrazione pacifica nell'interno del Cazà di Vallona. All'alba di stamattina partiva da qui, diretta al villaggio di Selenitza, una carovana scortata da carabinieri nostri, comandata dal tenente Giovanni Gervasutti ed accompagnata dal capitano del genio Forgero e dal brigadiere Tondo. Essi furono accolti festosamente dalla stazione di Selenitza, che è comandata dal maresciallo maggiore Capobianco, il quale ha alla sua dipendenza quattro carabinieri italo-albanesi.

Attualmente si trovano nel Cazà di Vallona stazioni di carabinieri nei villaggi di Selenitza, Aria e Canina.

Oggi stesso poi, sotto la direzione del capitano Forgero si impiantava una linea telefonica da Selenitza a Vallona.

I nostri carabinieri stanno così compiendo veri e segnalati servizi, abilmente diretti dal tenente Gervasutti, conoscitore esimio delle condizioni e dell'indole degli albanesi.

Il Ministro Grippo e gli Esploratori Italiani

Il ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, ha inviato alle autorità scolastiche provinciali la seguente circolare:

« Il « Corpo Nazionale dei giovani esploratori », sorto alla fine del 1912, per opera di benemeriti promotori, dei cui nomi l'Italia si onora, ha già raggiunto uno sviluppo tale da far ritenere che presto esso potrà gareggiare con le organizzazioni analoghe straniere e contribuire potentemente alla elevazione fisica e morale della nostra gioventù oltre che rendere quei preziosi servigi che costituiscono il vanto e la gloria maggiore dei « Boy Scouts » inglesi.

L'iniziativa privata però non basta. Occorre che essa sia sorretta dall'opera e dalla parola di quanti, direttamente preposti alla educazione dei giovani, sono in grado di intendere quale potente fattore di disciplina, di forza e di coraggio sia un'organizzazione diretta a radunare gli adolescenti sotto un'unica bandiera, piccoli ma attivi soldati pronti al soccorso e all'azione, schiera generosa e concorde di nascenti attività in servizio della Patria.

Vogliano pertanto le SS. LL., con tutti i mezzi di cui dispongono, ed accettando anche di far parte dei Comitati locali patrocinatori, far sì che nuove sezioni sorgano e si sviluppino dovunque, sapientemente costituite e dirette come le 87 che già fioriscono nelle varie regioni d'Italia e nelle nostre colonie all'estero; e sia la parola dei maestri veramente alta ed incitatrice: troveranno essi nel Consiglio Direttivo Nazionale, che ha sede in Roma, gli aiuti, i consigli e i chiarimenti necessarii perchè riesca proficua la propaganda che sarà fatta nelle nostre scuole ».

Libere docenze

Felisiani è abilitato per esami alla libera docenza in patologia speciale medica dimostrativa nella R. Università di Roma.

Colaiti è autorizzato a trasferire nella R. Università di Padova la libera docenza in patologia speciale chirurgica dimostrativa da lui conseguita per esami nella R. Università di Palermo.

Fragale è abilitato per esami alla libera docenza in clinica pediatrica nella R. Università di Roma.

Giugni è abilitato per titoli alla libera docenza in patologia speciale medica dimostrativa nella R. Università di Roma.

Pergola è autorizzato a trasferire nella R. Università di Roma la libera docenza in batteriologia da lui conseguita per titoli nella R. Università di Siena.

Premi per la produzione del buon seme di grano nell'Agro Romano

L'on. Cavasola, ministro di Agricoltura, ha aperto un concorso a premi tra i coltivatori dell'Agro romano, per la produzione di grano da semina. Le varietà ammesse al concorso sono la Rieti, la Romanella, la Cologna, il Gentil rosso, la Carosella, l'Inallettabile, e il Marzuolo.

I premi sono: tre medaglie d'oro di grande formato e cinque medaglie d'oro di piccolo formato, per i coltivatori che producano almeno 30 quintali di semente; una medaglia d'oro di grande formato, due medaglie d'oro di piccolo formato e dodici medaglie d'argento, per i coltivatori che producano almeno 10 quintali di semente.

Agli Agenti (fattore, capoccia, ecc.) saranno conferiti undici diplomi di collaborazione con L. 100 e dodici diplomi con Lire 50.

Le domande di ammissione alla gara dovranno pervenire entro il 15 maggio alla Direzione generale dell'Agricoltura.

Gli esami per uditore giudiziario

Gli esami orali del concorso per 100 posti di uditore giudiziario sono cominciati ieri.

I candidati erano 500, ma soltanto 78 sono stati ammessi alle prove orali.

NOTE VATICANE

Il Papa e l'Ambasciatore di Spagna

Il Papa ha celebrato la Messa nella Sua Cappella privata essendo presenti l'Ambasciatore di Spagna presso la S. Sede conte de la Vinaza, l'Ambasciatrice ed i loro figliuoli.

Durante la Messa il Papa distribuiva ai presenti la Comunione.

Di poi il Papa amministrava la Cresima al figlio minore dell'Ambasciatore al quale faceva un magnifico regalo.

Terminata la cerimonia l'Ambasciatore e la sua famiglia venivano ricevuti dal Papa stesso in udienza privata.

La stampa cattolica

Una nota autorizzata sulla nuova opera della « Buona stampa » afferma:

« Si assicura che la creazione per opera del Pontefice, della Società per la Buona Stampa, darà luogo ad una più stretta intesa fra la stampa cattolica italiana, la quale, abbandonando polemiche intestine che la Santa Sede ha mostrato di non volere e vedute personali che, per quanto ottime, possono turbare il lavoro comune e gli intendimenti della maggiore organizzazione dei cattolici, procederà in perfetto accordo coll'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia. Con ciò l'Unione stessa ritiene di poter contare sulla cooperazione di una rilevante forza, che prima andava quasi interamente dispersa ».

Il Papa riceve un giornalista francese

Ieri il Papa ha ricevuto in udienza particolare il visconte Roberto De Caix e la sua signora. Il signor De Caix è uno fra i più valorosi scrittori francesi di politica estera. Attualmente dirige i servizi esteri del *Matin*. Benedetto XV ha rivolto all'eminente collega diverse domande intorno alla situazione generale ed è stato squisitamente amabile verso la viscontessa De Caix.

La Napoli-Metaponto interrotta

La Direzione delle Ferrovie ci comunica che da stasera è interrotta la linea Napoli-Metaponto ad Apicorno, dove è caduta una frana. La corrispondenza sarà quindi inoltrata per la via di Foggia (Castellammare) tanto per la provincia di Cosenza quanto per quella di Potenza, eccetto il circondario di Paola.

Lo sfratto di uno straniero da Napoli

NAPOLI, 9.

Si è detto e stampato in mille modi e mille volte, che a Napoli brulicano le spie e i contrabbandieri di ogni paese e per ogni paese; ma... pare che le autorità non si sieno gran che preoccupate di queste affermazioni, poi che spie e contrabbandieri continuano ad esercitare pacificamente e presumibilmente con ottimi guadagni il grazioso mestiere loro.

Solo da qualche giorno si è notato un qualche *sfollamento*, anche di personalità scientifiche, non sospettabili di spionaggio, nè atte per la loro grave età alla guerra. Restano invece ancora non pochi giovani, anche ufficiali di esercito dei rispettivi paesi. Restano ancora parecchi albanesi, parecchi greci e non pochi albanofili, e altre persone la cui professione non è precisamente definibile, o i cui commerci non sono troppo chiari.

Ieri intanto fu espulso da Napoli e fu fatto rimpatriare il suddito greco Giovanni Pampanos, uomo abbastanza noto a Napoli, massime nell'ambiente commerciale, poi che egli da tempo si occupa specialmente di commercio di cavalli.

L'altro ieri una nostra nave silurante, facendo una crociera in Adriatico, si accorse di un veliero filante in direzione est. E poi che il comandante della silurante intuì che il veliero doveva portar materiale equivoco, gli intimò di fermarsi.

Sottoposto a visita, si fece presto a vedere che i sospetti del comandante erano ben fondati poi che le stive erano piene di fucili, i quali erano spediti ai ribelli albanesi.

Naturalmente furono sequestrati veliero e fucili, e si seppe che in questo affare c'entrava il signor Pampanos.

Per tal motivo gli fu dato ordine di sfratto, e fu accompagnato sino alla frontiera da agenti di P. S.

Il Pampanos si dichiara innocente e dice che il suo sfratto sia dovuto ad un equivoco determinato da una sua lettera minacciosa ad un albanese con cui era in lite per torti ricevutine in commercio.

I ragionieri a Congresso a Genova

GENOVA, 8.

Stamane nel palazzo in via Garibaldi nell'aula della Scuola superiore di commercio è stato inaugurato il primo Congresso dei ragionieri liberi professionisti. Vi hanno partecipato, fra i moltissimi, il gr. uff. Davide Viale, il rag. Carlo Porta, il prof. Ettore Cavalli, il rag. Agostino Briasco. Alla cerimonia inaugurale intervennero il prefetto comm. Rebucci col suo capo di gabinetto; il sindaco generale Massone coi segretari, gli on. Reggio e Bizzetti, il commend. Paolo Botto, intendente di finanza in rappresentanza del Ministro del Tesoro, il gr. uff. Zunino, presidente della Deputazione provinciale; il presidente del Tribunale; il Procuratore del Re; il giudice istruttore capo. Per la Borsa erano presenti il comm. Righini e tutti i direttori delle banche e la rappresentanza della Camera di commercio. Era presente anche il senatore Emilio Benna. Mandarono adesioni la Federazione nazionale dei collegi dei ragionieri di Milano, di Roma, Napoli, Pisa, Firenze e di moltissime altre città.

Il presidente del Congresso rag. Viale ha pronunziato il discorso inaugurale. Quindi ha parlato il comm. Botto a nome di Ministro Carcano portando un saluto ai congressisti. Quindi il Congresso ha cominciato i suoi lavori.

Il servizio postale fra Roma e Genova

GENOVA, 9.

Il servizio postale da Roma a Genova e viceversa e lungo tale linea, si svolge con molta lentezza e non ordinatamente: spesso le corrispondenze epistolari sono recapitate con 24 ore di ritardo.

Preghiamo il competente Ministero a disporre opportune indagini ed a dare i necessarii provvedimenti perchè venga sollecitamente ovviato a questo inconveniente.

Muore a 105 anni

CASALVELINO, 8.

Ieri cessava di vivere la contadina Rosa Di Fiorillo, nata nel 1810. La Di Fiorillo fino all'ultimo ha serbata mente lucida e una vista invidiabile.

La riapertura della Dieta di Alsazia e Lorena

STRASBURGO, 8.

Il presidente uscente Ricklin del centro è stato rieletto alla quasi unanimità. Sono stati eletti: Primo vice-presidente Jung, lorenese, e secondo vice-Presidente Boehle, socialista.

Ricklin ha pronunziato un discorso nel quale ha detto che nessun tedesco, e specialmente il popolo dell'Alsazia-Lorena, ha desiderato questa guerra.

Grazie, egli ha detto, al valore incomparabile ed anzi unico nella storia delle nostre eroiche truppe l'invasione del nemico nella nostra regione di frontiera non soltanto è stata arrestata, ma anche respinta. Costituirà per noi Alsaziani-Lorenesi un titolo duraturo e fulgido di gloria che non potrà essere cancellato da nulla nè diminuito nel suo splendore, il fatto che al momento della mobilitazione non soltanto coloro che erano vincolati al servizio militare risposero all'appello loro rivolto, ma che anche una imponente cifra di volontari della nostra provincia si sia messa a disposizione della patria minacciata.

Da questo posto in vostro nome e in nome della nostra popolazione rivolgo con fierezza e con coscienza calde parole di gratitudine ai nostri figli dell'Alsazia-Lorena che combattono e il invito a non indebolirsi nel compimento del loro dovere.

Il Presidente ha ringraziato infine per l'opera compiuta nella vecchia Germania per sostenere le popolazioni dell'Alsazia-Lorena bisognose.

Durante la discussione del bilancio il Segretario di Stato conte Roedern ha rilevato che il rifornimento dell'Alsazia-Lorena è stato eseguito con successo. I danni arrecati dalla guerra all'Alsazia-Lorena sono stati sensibilmente inferiori a quelli della Prussia Orientale. Per esempio i danni provocati dalle battaglie in Lorena non superano quattro milioni di marchi malgrado l'esteso fronte di battaglia di sessanta chilometri. L'alta Alsazia del sud è la più gravemente colpita.

Il bilancio è stato rinviato senza discussione alla commissione.

Un sottufficiale russo torturato dai Tedeschi

PIETROGRADO, 9.

Il Grande Stato Maggiore comunica la nota seguente:

Nella notte del 29 marzo i tedeschi, avendo fatto prigioniero a nord di Myszinec un nostro esploratore, il sottufficiale Parphyre Panasiouk, lo condussero al loro quartiere nel villaggio di Rasoga, ove lo torturarono alla presenza di dieci ufficiali tedeschi che tentavano di strappargli informazioni sulle disposizioni delle nostre truppe. Parphyre, resistendo coraggiosamente alle torture, rifiutò di rispondere alle domande degli ufficiali, che gli tagliarono le orecchie e gli mutilarono il viso. Essendo riuscito a fuggire dal convoglio nel quale lo conducevano, Parphyre riguadagnò il 2 corrente le linee russe.

Il Granduca Nicola gli ha conferito la Croce di San Giorgio, lo ha promosso di grado e gli ha dato una sovvenzione in danaro, quale ricompensa per la sua fedeltà al giuramento e per il suo coraggio.

Orrendi particolari da fonte russa

PIETROGRADO, 9.

Il Grande Stato Maggiore del Generalissimo comunica i seguenti particolari sulla tortura alla quale è stato sottoposto Parphyre.

« I tedeschi lo hanno catturato nella notte dal 28 al 29 marzo nel villaggio di Dombrowa a nord di Myszinec.

Condotto al Quartier generale tedesco di Rasoga, Parphyre fu invitato a fare la spia a profitto dei tedeschi e gli fu promessa una ricompensa in danaro.

In seguito al suo rifiuto categorico Parphyre fu minacciato in caso di ostinazione nel diniego di avere le orecchie e il naso tagliati e gli occhi bucati e di essere appeso per le gambe. Le minaccie non scossero il coraggio di Parphyre.

Allora un ufficiale gli tagliò da prima con le forbici una parte dell'orecchio destro, poi a quattro diverse riprese gli tagliuzzò il padiglione dell'orecchio, non lasciando che un pezzo di cartilagine intorno al canale auricolare. Nello stesso tempo un altro ufficiale gli mutilò il naso separando con le mani le cartilagini e l'osso e infliggendogli morsicature. La tortura durò un'ora intera e non portò ad alcun risultato.

Parphyre fu condotto sotto scorta verso un luogo di internamento, ma fuggì dal convoglio, profittando dell'oscurità della notte. Egli fu ricoverato nell'ospedale di Varsavia.

I medici hanno redatto un processo verbale della sua deposizione e hanno fotografato la sua faccia mutilata ».

La vicenda messicana

Carranza battuto da Villa

WASHINGTON, 9.

I rappresentanti del generale Villa dichiarano che le truppe del generale Carranza battute a Lampazos ripiegano in disordine su Nuevo Laredo, che i partigiani vittoriosi del generale Villa si propongono fin d'ora di attaccare.

Apollo - Tabarin

Questa sera, venerdì, *High Life*, con una grandiosa e caratteristica festa giapponese, che richiamerà all'*Apollo* quanto di più *chic* vi è in Roma. Una numerosa *troupe* di artistici giapponesi sarà aggiunta al già ricco programma di varietà e di danze ed artistici premi saranno assegnati alla migliore Geisha. E' da prevedersi che tutta Roma mondana si darà convegno questa sera all'*Apollo*.

Borsa di Parigi

Rendita francese 3 0/0 ammort. antica fr. 76,20 — Rendita francese 3 0/0 perpetua fr. 72,75 — Rendita francese 3 1/2 0/0 ammort. nuova fr. 9140 — Lombarde antiche fr. 176,00 — Rendita turca fr. 65,15 — Banca di Parigi fr. 925,00 — Tunisine fr. 357,00 — Rendita Egiziana unificata fr. 90,85 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 fr. 86,75 — Credito Fondiario fr. 720,00 — Azioni Suez fr. 4.380,00 — Ferrovie ottomane fr. 109,00 — Rendita russa 3 0/0 1891 fr. 64,75 — Russo 5 0/0 1906 fr. 95,00 — Russo 4 1/2 0/0 1909 fr. 85,15 — Banca di Francia fr. 4.600,00 — Rendita serba 4 0/0 fr. 67,50 — Obbligazioni bulgare 4 1/2 0/0 oro 1907 fr. 348,00 — Rio del Plata fr. 284,00 — Rendita Argentina 1900 fr. 79,00 — Crédit Lyonnais fr. 1.005,00 — Andalouse fr. 240,00 — Nord Espagne fr. 302,00 — Saragozza fr. 363,00 — Rio Tinto fr. 1.500,00 — Sosnowice fr. 892,00 — Metropolitain fr. 445,00 — Thomson fr. 575,00 — Rand Mines fr. 130,00 — De Beers fr. 306,00 — Chartered fr. 17,00 — Ferreira Deep fr. 61,00 — Gold Fields fr. 40,00 — Goduf fr. 30,00 — Cambio su Italia fr. 91 — 00.

Bollettino meteorologico

del 9 aprile 1915, ore 13

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato nella Sicilia, Calabria, intorno a 2 millimetri, salito altrove fino a 7 millimetri nell'Emilia; la temperatura è diminuita; cielo vario nella Sicilia, Puglie e nel medio versante tirrenico, nuvoloso con pioggie altrove; qualche temporale nella Valle Padana, Veneto e Marche.

Stamane: cielo nuvoloso nel versante Adriatico, vario nella Sardegna e nel basso versante tirrenico, sereno nel rimanente, venti forti nel quarto quadrante; mare molto agitato nelle coste tirreniche, agitato nelle coste nel medio Adriatico.

Barometro: 762 nelle isole, 757 nel Veneto.

Probabilità: nelle Regioni settentrionali venti alquanto forti nel primo quadrante, cielo vario, la temperatura è diminuita.

Nel versante Adriatico venti alquanto forti nel primo quadrante al nord, del quarto al Centro, del terzo nel resto, cielo vario, la temperatura è diminuita, mare agitato.

Nel versante tirrenico venti alquanto forti nel quarto quadrante al nord e Centro, del terzo altrove, cielo vario, la temperatura è diminuita, mare agitato.

Nel versante Jonico venti alquanto forti nel terzo quadrante, cielo nuvoloso, la temperatura mite, mare quasi agitato.

Nelle coste libiche venti quasi forti intorno a libeccio, cielo vario, la temperatura mite, mare mosso.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 759.9 — Termometro centigrado: massima 16.2; minima 10.0 — Umidità: relativa 69; assoluta 5.50 — Vento: a mezzodì N-W — Stato del cielo 1/2 nuvolo.

Sabato 10 aprile. — S. Ezechiele prof.
Leva il sole ore 5.41 — Tramonta ore 18.[illegible]
Nasce la luna ore 3.50 — Tramonta ore 14.[illegible]
L. N. il 14.
Ave Maria ore 19.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, [illegible]

CONCORSO

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha indetto un concorso per titoli e per esami a 4 posti di capitano in seconda di 2.a classe in prova e a 2 posti di macchinista in seconda di 2.a classe in prova.

Coloro che intendono presentarsi al concorso dovranno far pervenire, non più tardi del 14 maggio 1915, la domanda ed i documenti alla Direzione Generale — Servizio Personale — in Roma.

Il programma del concorso può essere chiesto alla Direzione Generale medesima.

GLI SPORTS

CICLISMO

Il Premio Vermicino

Domenica mattina sarà data la partenza alle ore 8 dall'osteria Baldinotti (fuori porta S. Giovanni) per il *Premio Vermicino*, gara ciclistica organizzata dalla Sportiva Nazionale, e riservata a quelli che non hanno oltrepassato il 18.o anno di età.

Sono in palio ricchi premi per quindici piazzati, in oggetti e medaglie *vermeil*, argento e bronzo. A tutti gli arrivati in tempo massimo sarà donata una medaglia di bronzo.

L'appuntamento è per le ore 7 all'osteria Baldinotti.

PODISMO

Il primo Campionato romano di "Cross-Country" podistico

Domenica prossima avrà luogo il *Cross Cuntry* podistico per la disputa dell'ambito titolo di Campione Romano.

La gara, che è organizzata accuratamente dallo *Sporting Club*, si svolgerà nel pomeriggio di domenica alle Cave di San Giovanni (Cessati Spiriti).

Sono in palio parecchi premi: il vincitore avrà in dono una grande medaglia del Ministero della P. I. ed una ricca sciarpa di seta con il titolo di Campione Romano di *Cross Country*.

Sono inscritti: Po Metardo del 6.o genio, Del Fattore della *Spes*, Rossi dello *Sporting Club*, Righini.

Altri certamente si inscriveranno sino a sabato sera.

Le inscrizioni si ricevono in Piazza Vittorio Emanuele, 137.

TIRO

Il Gran premio a San Remo di tiro al piccione

SAN REMO, 8 (sera).

Stasera, alla gara per il Gran Premio di L. 12 mila lire di Tiro al Piccione, hanno preso parte quaranta tiratori. E' risultato: 1. *Asti* con 15 piccioni su 15; *Rossini* e *Giachetti* classificati secondi con 14 piccioni su 15; *Pollastri* e *Corsinovi* terzi con 13 su 14; *Colombo* e *Morri* quarti con 12 su 13. Seguono: Bordoni, Marchesi, Lanari, Bonelli, Sessa.

Provincia Romana

Civitavecchia

ARRIVO DI GRANO

E' arrivato stamane il vapore inglese *Byton* con tonnellate 5654 di grano americano che sarà depositato qui nei grandi magazzini della ditta Antonio Bellettieri e C. per conto del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, a disposizione dei Comuni e Consorzi agrari, che ne faranno richiesta.

UNA MADRE SNATURATA

Stamattina sul portone del villino La Rosa è stata ritrovata involta in un pannolino una bimba nata da poche ore, viva e perfettamente sviluppata.

La povera piccina, di certo incomodo frutto d'illeciti amori, è stata colà abbandonata dalla madre, sorda alle voci della natura.

Chi ha rinvenuto il triste involto è stato il sig. Giovanni Marconi, che immediatamente ha portato all'ospedale la povera piccina. Chi è la madre snaturata? Lo si ignora, ma la Questura fa attivissime indagini per rintracciarla.

AL CIRCOLO GIOVANILE

« AMORE E FEDE »

La sezione drammatica di questo fiorente Circolo ha eseguito ieri un applaudito programma: un dramma ed una brillantissima farsa. V'hanno preso parte i giovani: A. Canali, F. Bastianelli, L. Palma, G. Verdel, G. Inesi, G. Grazioni. Il giovinetto Placido Vincenzoni, che ha una aggraziata voce di tenore, cantò applaudito delle scelte melodie.

Alatri

LA FESTA DEL PATRONO

Oggi sono terminati i festeggiamenti in onore del Protettore S. Sisto. Solenni, come sempre, riuscirono le funzioni religiose celebrate nella Cattedrale. La Chiesa era gremita di gente accorsa, oltre che per la devozione, al Santo, per l'intervento di S. E. mons. Bianconi e del Quartetto Romano diretto dal m. T. Arcangeli venuto a rafforzare la Cappella locale. I festeggiamenti esterni riuscirono un po' monotoni a causa del cattivo tempo che non ha permesso l'estrazione della Tombola. La banda di Roccasecca, diretta egregiamente dal m. Coccoli, ha prestato servizio nei giorni 7 e 8, riscuotendo gli applausi del pubblico.

Bracciano

UN BANCHETTO

Le autorità civili e militari e molti cittadini hanno offerto un banchetto cordialissimo di addio all'egregio pretore avv. Luigi Barbero recentemente nominato giudice al tribunale di Firenze. L'esperto magistrato durante la sua lunga dimora in Bracciano si era acquistata la più alta stima della popolazione di tutto il mandamento per le sue doti elevate di mente e di cuore e perciò l'annunzio del suo trasloco è stato appreso con vero dispiacere. Il pranzo è stato servito dal proprietario dell'hotel Sabazio, Savelli Giuseppe. Molti discorsi e brindisi, ai quali ha risposto commosso il magistrato. Ho notato tra gli intervenuti il sindaco Di Crisostomo Giovanni, l'assessore Volpi Luciano, il tenente dei reali carabinieri, i signori Frassetto agente delle imposte, Ricca Francesco direttore del Banco di Viterbo, Forsini Alfredo direttore del Banco di Roma, il capitano Perrini, il maggiore Ferrarese, il tenente Galante, il sig. Di Lorenzo Stanislao amministratore della Casa Odescalchi, i dottori Palazzi, Ruggeri e Marchetti Giuseppe, il cancelliere di questa regia pretura Galluccio Federico, il regio giudice conciliatore Squarcia sig. Cesare, il sig. Sala Nicola consigliere comunale e molti altri amici.

AVVISI ECONOMICI

Essendo avvenuto in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. - Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.

Haasenstein e Vogler.

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FIRENZE famiglia distintissima cerca bambino sano, anche non legittimo, benchè buona retribuzione mensile. Cure veramente materne. Assoluta segretezza. Rispondere seriamente questo giornale. 22-1260

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO. Cinematografo Moderno centralissimo affittasi. Scrivere Salvatore Pollastrini, Anzio. 10-1240

INDUSTRIALI, se volete imparare qualsiasi fabbricazione (saponi, liscive ecc.) scrivete casella A. 100 Haasenstein e Vogler. R-15-20606

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Fiat 15,25 HP. Funzionamento perfetto vendo vero prezzo occasione. Via Salaria 77. 13-20613

BICICLETTE, macchine da cucire diverse fabbriche, nuove usate liquidansi. Palermo 39. R-10-30927

CARROZZE carrozzini, finimenti usati, ottimo cavallino. Vendesi occasioni. Via Colosseo 23. 11-20540-R

DIVISA parata quasi nuova, ufficiale artiglieria, cedesi. Via Sistina 118, Portiere. R-11-20535

OCCASIONE vendo elegante biancheria adatta spose, signore. Cecilia, Castelfidardo 50. 10-20649-R

PIANOFORTE verticale vendo subito causa chiamata militare. Zanardelli 34 mezzanino R-10-20681

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VILLINI. Appartamenti. Vendonsi pagamento rateale. Moretti. Via Borgognona 26, Roma. R-10-20636-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

13 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI via Arcione due spaziosi locali adatti negozio, ufficio; forniti gas, elettricità, Water. Rivolgersi: via Pozzetto 118. R-17-51019

AFFITTASI appartamento 3 stanze cucina 2 ingressi 85 mensili. Via Scavolino 76. R-12-20607-R

APPARTAMENTO cinque vani, cucina, gas, elettricità, scala signorile. Via Spagnoli 29 (Pantheon). R-12-20546-R

APPARTAMENTO otto camere salone bagno elettricità, ingresso cucina. Collina 36. R-10-20679-R

APPARTAMENTO mobiliato camere salotto. Venti Settembre 56 interno 8. Pagliari. R-10-61030

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobiliata presso distinta famiglia. Via Cavour 184 interno tre. R-10-20688

CERCASI camera matrimoniale con salotto o senza possibilmente bagno elegantemente mobiliati casa signorile ingresso liberissimo nei pressi Piazza Venezia. Via del Gesù, Corso Vittorio, Campidoglio. Scrivere dettagliatamente indicando condizioni presso Giannastasio, Piazza Borghese 77. R-34-20624-R

PENSIONE 30 facilitazioni comitive ambiente serio Santandrea Fratte 30 quarto. R-10-20658

SIGNORE solo, attempato, cerca due camere vuote presso signora anziana, sola. Tessera 164,565 posta. R-14-20652-R

TRE camere mobiliate cercano 1.o maggio governativi stabili. Desimone, posta. R-10-51005

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LATINO, Greco, tedesco, ripetizioni, traduzioni. Via Adda 87, interno 8. R-10-20562-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA, raccomandabile, abile, cerca posto. Referenze. Agenzia. Via Milano, 18-B. R-10-20682

CHAUFFEUR patentato cerca posto qualsiasi miti pretese. Dandolo, posta, Roma. R-10-20651

DIRETTORE tecnico pratico fabbricazione qualsiasi articolo industriale offresi a seria ditta. Scrivere: A. 100, Haasenstein e Vogler. R-16-20667

SIGNORINA maestra, svizzera, (Grigione), diplomata, conoscente perfettamente italiano e tedesco, cerca posto dal maggio all'ottobre in distinta famiglia quale signorina di compagnia o quale insegnante per bambini. Offerte: Oc. 2075, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 36-1252

TIPOGRAFO compositore lunga pratica cerca occupazione presso tipografia, disposto anche altre mansioni. Pasolo Francesco, via Otranto 45. R-20-50969

TRENTENNE laureato cerca posto Segretario corrispondente italiano, francese, spagnuolo, dattilografia, cognizioni inglese, arabo. Esente servizio militare. Disposto viaggiare. Scrivere: Cassetta 1044 D, Haasenstein e Vogler Genova. 25-1258

VIAGGIATORE abilissimo clientela tutta Italia disposto esperimento, offresi a ditta produttrice articoli industriali. Scrivere: A. 100 Haasenstein e Vogler. R-17-20668

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Grazie lettera; risponderò rimettendole scritti. Sarò Roma 17 sera; bramo rivederla esprimerle sentimenti. B... mani. Maria 17-6451

ARIANNA. Ricordo ore deliziose passate insieme domenica. Presto spero farti altra sorpresa. Attenti!! Non vorrei cogliertì... Non temere malattia. 19

CLARETTO. Sono cento anni che non ti vedo. Possibilmente. Tantissimi. 10-6454

FIAMMA. Affettuosa graditissima. Lietissima migliorato: vivivo! Struggomi diciotto!! Appagheremmi rivederti... premiani guaritissimo... Sorriderаimi sempre tenerezza. Ponte... scorderò ambascie... Ritornerà sole! Grazie! Postarestante, Castelfidardo malato?? Vergissmeinnicht!!! 25-6445

FRANCA, nella mia ultima dicevoti come amoti pazzamente, che ardo desiderio intenso rivederti e b... Perchè, amore mio, non credermi? Spero rivederaiti standoti vicino: Avvisarotti se giovedì 15, o venerdì. B... teneramente. Tuo sempre Franco. 35-6447

H. Credimi amor mio t'obbedii, non presi parte nessun divertimento... ho molto sofferto, soffro continuamente perchè sono da te lontana, vorrei esserti vicino per sentirmi ripetere che m'ami che non mi dimenticherai... Tu puoi essere geloso perchè sai quanto ti voglio bene. Sì, io t'amo perchè hai saputo infondere nel mio cuore con i tuoi gentili modi con i delicati affetti, t'amo per la bontà della tua anima delicata per queste rare doti non posso obliarti mai. Come non dovrei amarti? Forse c'è un altro essere delicato come te? No, tu solo hai su di me il supremo imperio nessun'altra anima può da te rapirmi. Sii fidente nel mio cuore esso non muterà mai nè ti serberà in avvenire dispiacere alcuno. 110-6446

HIC. Partirò ore 13. Preferibile però sistema ufficiale non espressamente. Saluti cordialissimi. 12-6450

MIMMA. Avrei capito ragioni silenzio. E' cosa leggerissima spero presto esser là ritirare notizie. Tua. 10-6442

PACE. Credevo farti piacere scrivendoti così invece... Perchè non rispondi, non mi dici di volermi sempre bene!! io sono sempre tuo, tutto tuo. Addio, bambina mia, desideroti ardentemente. Un b... affettuosissimo. 31-6.4[illegible]

PARISINA. Ricevuto. Ringrazio. Resterò qui altra settimana. Indi ritornerò nuova residenza dove da allora, indirizza. Possibilmente ritarda fino mia partenza. 19-2[illegible]

REPERLI. Lettere non perdonsi mai, cara mia. Se ti fossi vicino saprei farmi amare come ... ma... darei la vita per rivederti. B... 22-[illegible]

SIMPATIA CARA. Leggesti Tribuna sera martedì? Sarà sabato? Passerò domenica; diciotto Dino. 12-6443

TRAM 7. L. Grazie. Concedimi riabbracciarti Lunedì 15-24 impossibile. Ricambio lunghissimi. 10-6452

21 OTTOBRE. Tu leggi a sera: Buona notte!.. Riposa tranquilla e sognami! Eccomi a te... Tu dormi ed io respiro il tuo respiro... La boccuccia sorride, mormori un nome... Rispondo con un b...! Ti svegli, mi tendi le braccia, mi stringi, esultante, fremente,... e per le labbra ci aspiriamo l'anima! 53-6448

10 Aprile — Appendice de LA TRIBUNA — 78

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Quando rimanemmo, così, in quella stanza, immobili, in silenzio, col cuore che nella ressa dei ricordi ci batteva forte forte, e lei sentiva battere il mio su la sua mano, ed io sentivo battere il suo sulla mia fronte! Sul grembo materno, come un bimbo che ha ritrovato la sua protezione e il suo rifugio, io mi sentivo alfine placato, io abolivo tutto il passato e mi sembrava che la vita fosse ancora dolce, ancora buona con me, se, pure distruggendo tutto sul mio cammino, m'aveva ancora lasciato quel conforto, quel bene, la lenta e silenziosa carezza di quella mano materna nei miei capelli grigi, su la mia fronte già segnata dal tempo. E sentivo che anche la mamma in quella carezza, in quel silenzio, si placava, si consolava. L'aveva ancora là, ai suoi piedi, col capo appoggiato su le sue ginocchia, il suo povero e adorato figliuolo. E lo carezzava dolcemente, leggermente, come un gran fanciullo precocemente incanutito, come un fanciullo che, ignaro, dovesse ancora partire per la vita e non come un povero uomo già stanco, già vizzo, che dalla vita già ritornava, con l'anima [illegible], col cuore tutto segnato e dolente di cicatrici malamente rimarginate, di ferite che ancora, di tanto in tanto, facevano sangue. Sollevavo a volte il capo a incontrar coi miei occhi gli occhi della mamma. Li vedevo fisi su me, stanchi, dolenti, senza più luce di speranza. E mia madre doveva, incontrando i miei, vederli vuoti anch'essi, spenti anch'essi, anch'essi desolati e stanchi, stanchi a tal segno che se la morte fosse passata in quel punto a chiuderli per sempre nessuna forza più, nessun desiderio di vita avrebbe risollevato quelle palpebre per prolungare d'un attimo ancora la luce e la vita. E li chiudevo realmente i miei poveri occhi senza sole e senza orizzonte, li chiudevo riabbandonando il mio capo, pesante, sul grembo materno. E, in quel buio dei miei occhi e della mia anima, cercavo a tastoni che cosa ancora mi potesse legare alla vita, che cosa ancora potesse segnare per me una mèta, che cosa potesse offrirmi un sostegno. Nulla. La tenebra era profonda come profondo era il vuoto. Un sospiro di suprema stanchezza e di scoraggiamento supremo mi salì su dall'anima. Il mio dolore non aveva più oramai nè lacrime nè parole. Quel sospiro gli bastava, quel sospiro che torceva la mia bocca e la mia anima come la smorfia d'uno sbadiglio. Un altro sospiro rispose al mio. Rovesciai la testa, riaprii gli occhi, guardai di nuovo la mamma. Aveva sempre lo sguardo infinitamente triste fissato su me. E due lacrime grosse erano uscite dalle sue ciglia, erano scivolate giù per le sue guance, cadevano calde, come gocce di sangue, su le mie labbra arse.

— No, mamma... Perchè? le domandai.

E la mamma, con la voce fioca per la commozione:

— Oh, figliuolo, ben altro avevo sognato per te... Ben altro che quest'ombra, che questa rinunzia, che questo vuoto, che questo deserto dentro di te e intorno a te quando non avresti avuto ancora quarant'anni... Sarei forse stata felice di metterti al mondo se avessi potuto prevedere? Ma quale mamma può prevedere? Vi portiamo tutte con la stessa speranza, vi salutiamo tutte con la stessa gioia...

Tornò il silenzio, tornò la quiete. Ancora la mano della mamma carezzò i miei capelli, ancora m'abbandonai sul suo grembo.

Poi udii la mamma mormorare:

— Forse a quest'ora si batte...

Il senso del tempo, dell'ora, il senso preciso delle cose e delle persone tornarono in me a quel richiamo. Era, nella stanza, penetrato a poco a poco, coi suoi veli grigi per ricoprir le cose, il crepuscolo. La lunga attesa era ormai trascorsa. Mi levai, si levò la mamma.

— O si sarà già battuto, risposi.

Sentii nuovamente un tremito in tutte le membra una grande ansia in cuore.

— E' ora che tu vada, diceva la mamma. A quest'ora si avranno notizie.

E poichè mi avviavo:

— Torna presto. Non mi far stare in pena.

Uscii. Nel grigio crepuscolo qua e là cominciavano ad accendersi i piccoli dischi di luce. Qua e là dall'ombra delle case piovevan sui marciapiedi le dorate illuminazioni dei magazzini. Per le vie era la ressa della vita serale, il lento andare della gente verso casa dopo il lavoro. Andavo lentamente anch'io verso il villino. Ero tranquillo. Mi pareva che la cosa non dovesse ragionevolmente destare nessuna preoccupazione.

E, ad un tratto, dal fondo della grande strada affollata, sul chiasso delle conversazioni, sul fragore delle automobili e lo scalpiccio dei cavalli, giunse l'eco di un grido lontano. Uscivano i giornali. E a poco a poco, quelle voci si fecero più vicine, più sonore, più chiare, finchè limpido, brutale, orribile, giunse a me il grido d'uno, di due, di dieci, di cento, di mille strilloni nel turbine di sangue che mi sconvolse d'un subito il cervello:

— La *Cronaca* uscita adesso, con la morte del principe di Campofiore!

Dieci, cento, mille mani intorno a me si stendevano a strappare i giornali dalle mani dei rivenditori, dieci, cento, mille voci riempivano la grande strada del loro grido ed io ero lì, fermo ad aprire il giornale con mano febbrile, mentre dieci, cento, mille persone attorno, ferme come me, aprivano come me il giornale con mano tremante, cercando l'orribile notizia, leggendola prima nei suoi dati essenziali, nei grossi titoli a grosse lettere che attraversavano, neri, le pagine, cercandone poi i particolari nelle lunghe colonne che riferivano il tragico avvenimento; e leggevo, e leggevano, mentre ancora dieci, cento, mille persone mi urtavano, ci urtavano da ogni parte, andavano, s'aprivano il passo per raggiungere i rivenditori stretti nella folla, per strappar loro i giornali. E leggevo, e leggevano il resoconto del duello: un grave duello alla spada, dieci assalti condotti con perfetta sapienza da sala di scherma, e poi un assalto più degli altri rapido e violento, la spada nel petto di Campofiore, il polmone traversato da parte a parte, Campofiore caduto riverso fra le braccia di Claudio Sanna per morire istantaneamente. Rimasi lì, su le prime, inchiodato, pietrificato. Abbassai il giornale, sollevai gli occhi. Vidi attorno a me, davanti a me, dieci, cento, mille persone come me ferme, col giornale aperto davanti, commosse dalla tremenda e fulminea tragedia. E, nella pagina di fronte a quella che raccontava il mortale duello, sorrideva il glabro profilo di Campofiore con l'occhio ridente e sprezzante dietro il monocolo. Erano i suoi ritratti pronti per il resoconto del suo trionfo, del trionfo della sera prima, che i giornali raccontavano, esaltavano in lunghe colonne, tragico *pendant* di quelle che, nell'altra pagina, raccontavano la sua morte. E, d'un tratto, mi mossi, andai, andai, quasi di corsa, fendendo la folla, aprendomi a stento un varco, in cerca d'una carrozza per correre, correre alla casa di Campofiore, dove forse in quell'istesso momento lo riconducevano, cadavere, in una lettiga. Non pensavo a nulla. Non pensai neppure, vedendomi attorno tutta quella gente commossa e vibrante, udendomi attorno, da ogni lato, il nome di Campofiore, non pensai neppure che tutta quella gente s'interessava alla miseranda fine non del principe di Campofiore reale, uomo elegante, amante felice, gran signore spensierato e orgoglioso, ma del principe di Campofiore che io avevo creato, che la mia opera aveva fatto grande e glorioso. Non pensai neppure che quella gente piangeva un grande scrittore, un artista che aveva conosciuto ed amato e che piangeva inutilmente poichè quell'artista era lì, in mezzo a lei, vivo come prima, fervido come prima, artista come prima. Ero giunto, nella ressa, a una piazza. Saltai in una carrozza per correre a casa di Campofiore, per arrivare cinque minuti più presto, e anche perchè le gambe non mi reggevano, perchè la testa mi girava, perchè un velo era d'innanzi al mio sguardo e la commozione terribile e fulminea m'aveva fiaccato, stroncato, ridotto all'impotenza di muovere ancora un sol passo, d'avere ancora un pensiero che non fosse stato, fatto di meraviglia, d'incredulità e d'orrore, che mi fremeva nel cuore e mi batteva implacabile nelle tempie: « Campofiore è morto! Campofiore è morto! »

Giunsi al villino e, poichè la vettura sostava in una ressa d'automobili e di carrozze, riacquistai le mie forze sospese, balzai dalla vettura, corsi in giardino, su per le scale, sul vestibolo. Era pieno di gente, di chiacchiericci sommessi, spezzati da qualche pianto qua e là. Non vidi, non riconobbi nessuno.

(Continua).